SISTEMA MUSICA

4
2008-09

gli appuntamenti di dicembre a Torino

www.sistemamusica.it

Poste italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20/c – legge 662/96 D.C. – D.C.I. Torino – Anno X numero 10/2008 – dicembre 2008 – Stagione 2008-2009 numero 4 – Taxe percue – Tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

Pinchas Zuckerman, violino e direttore per il Lingotto

Orchestra Rai: Cesare Mazzonis direttore artistico

Kremer e Kremerata di nuovo insieme per l'Unione Musicale

Al Regio, il viaggio spirituale di *Thaïs* secondo Poda e Noseda

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti
cecilia.fonsatti@sistemamusica.it

Redazione
Gabriella Gallafrio
gabriella.gallafrio@sistemamusica.it

Hanno collaborato
Laura Brucalassi, Paolo Cairoli, Stefano Catucci, Angelo Chiarle, Luca Del Fra, Fabrizio Festa, Alberto Jona, Andrea Malvano, Raffaele Mellace, Aldo Nicastro, Marina Pantano, Anna Parvopassu, Nicola Pedone, Giorgio Pestelli, Stefano Poda, Simone Solinas

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico, produzione e stampa
Satiz s.r.l. Torino

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche
corso Traiano, 124
10127 – Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno X n. 10
dicembre 2008

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita

In copertina Elisa Di Dio fotografata da Alberto Ramella/SYNC

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A – 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262 – 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
da lunedì 1 a venerdì 5 dicembre
e martedì 16 dicembre;
19.30-20.30 solo i giorni di concerto

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 – 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 – 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **dicembre** sono in vendita da **giovedì 20 novembre**.

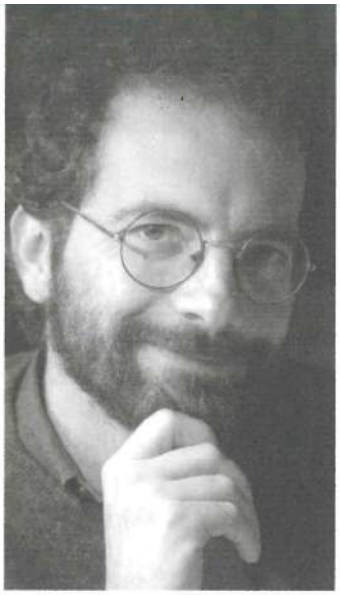
SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 – 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 – 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 – 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it



Nicola Campogrande

Editoriale

Obama, Torino e la musica

Mentre chiudiamo in tipografia questo numero di "Sistema Musica" ci raggiunge la bella notizia della vittoria di Obama alle elezioni americane. I giornali che la riportano, purtroppo, dedicano anche spazio alla crisi economica mondiale e a quella che sta investendo il nostro paese, con Torino tristemente in prima fila. Ci sono pochi soldi, molta gente sta perdendo il lavoro, ci aspettano vacche decisamente magre. E dunque tocca fare delle economie, magari – come suggerisce qualcuno – cominciando con il ridurre il budget per la cultura.
Ora, io ho due figlie piccole e se leggo la frase «meglio una mostra in meno e un asilo nido in più» ho un'istintiva difficoltà a pensare che sia sbagliata. E però, se mi fermo un istante a riflettere, anche sull'onda della vittoria di quello che all'inizio della campagna elettorale era il meno probabile dei candidati alla presidenza americana, mi dico: siamo sicuri che la soluzione sia quella di utilizzare i pochi soldi per tentare di rilanciare la produzione industriale? O per sostenere ad libitum il sistema bancario? È proprio quella la priorità?
Me lo domando perché la crisi nella quale siamo sprofondati nasce all'interno di quel sistema, non da un'inondazione o da un'invasione di cavallette; e dunque, volendo provare a guardare un po' più lontano dell'emergenza, io mi chiedo: siamo sicuri che la soluzione sia quella di operare per cercare di ricostruire *tout court* il sistema che ha generato la propria crisi? Oppure, chissà, possiamo anche noi accarezzare un sogno e pensare che proprio la cultura e l'istruzione (ministro Gelmini permettendo...) sono le chiavi per cambiare il nostro modo di fare, la visione che hanno le classi dirigenti, la mancanza di etica che ha guidato le pessime scelte strategiche globali? Un concerto, una mostra, un'opera, uno spettacolo teatrale, in sé, non cambiano la testa di nessuno; tutti insieme, però, servono a costruire un corpo sociale, una comunità di persone che si riuniscono per ragionare ed emozionarsi insieme, per pensare e discutere di argomenti forti, per dare una voce, un suono, un'immagine al mondo che vorremmo. Vi vogliamo rinunciare?
La nostra società è erede di generazioni che hanno stretto la cinghia per far studiare i figli; e a me sembra che lo sforzo abbia dato i suoi frutti. Non abbiamo voglia di immaginare anche noi un futuro più ricco, più luminoso, più intenso? Non vogliamo provare a pensare che ciò di cui abbiamo più bisogno oggi sono le idee?

AGENDA

martedì 2

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2008-2009

Gruppo vocale Resonare

Ensemble strumentale I Musici di Santa Pelagia

Marco Chiappero *direttore*

Magda Koczka *soprano*

Angelo Galeano *contraltista*

Galuppi
Sonata in re maggiore
per 2 violini e continuo

Marcello
Salmo decimo per soli, coro e continuo

Galuppi
Magnificat in do maggiore per soli, coro, archi e continuo

Buxtehude
Sonata in sol maggiore a 2 violini e continuo
Magnificat in re maggiore per soli, coro, archi e continuo
Das neugeborne Kindelein, cantata per coro, archi e continuo BuxWV 13
In dulci Jubilo, cantata per soli, archi e continuo BuxWV 52
Befiehl der Engel, cantata per soli, archi e continuo BuxWV10

Abbonamento Sestetto
Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Tempio Valdese, euro 17 e 12

mercoledì 3

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Royal Philharmonic Orchestra

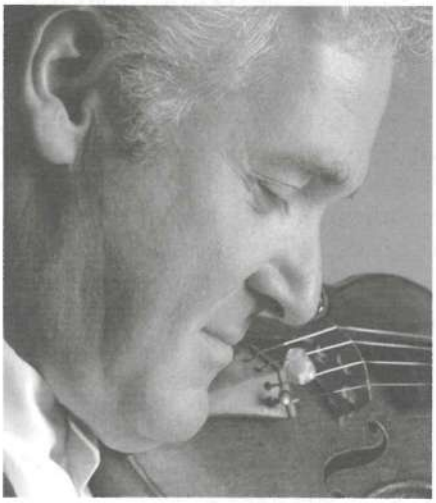
Pinchas Zukerman
direttore e violino

Beethoven
Concerto in re maggiore
per violino e orchestra op. 61

Dvořák
Sinfonia n. 8 in sol maggiore op. 88

Abbonamento Sestetto
Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita nei giorni 1, 2 e 3 dicembre, da euro 23 a euro 50
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita mezz'ora prima del concerto, euro 13 e 20



mercoledì 3

Unione Musicale
serie dispari

Kremerata Baltica

Gidon Kremer
maestro concertatore e violino

Glière
Ottetto op. 5 (trascrizione per orchestra)

Kissine
Barcarola per violino, orchestra e percussioni (2007)

Schubert
Sonatina in la minore per violino e orchestra op. 137 n. 2 D. 385
(arrangiamento di Tsinman-Pushkarev)

Schubert-Liszt
Soirées de Vienna. Valse-Caprice n. 6 in la maggiore per violino e orchestra
(arrangiamento di Oistrakh-Pelecis)

Pelecis
Flowering Jasmin
per violino e vibrafono

Piazzolla
Tre pezzi per violino e archi

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
eventuali ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 17

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on-line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

giovedì 4

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie arancio, argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Mikhail Pletnev *direttore*

Beethoven
Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21

Kabalevskij
Colas Breugnon, ouverture op. 24

Šostakovič
Bolt (Il bullone), brani scelti

Ščedrin
Concerto n. 1 per orchestra
(Naughty Limeriks)

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 5

La Nuova Arca
Le Soirées Musicali 2008-2009

PREMIO ARCA D'ORO

ore 10.30 premiazione

Rituparno Ghosh *regista indiano*

ore 12 concerto

Alain Panteleimonoff *sitar*
Nihar Mehta *tabla*

Aula Magna Università, via Verdi 8

ore 16 e ore 18

Choker Bali
proiezione del film

Auditorium Dams, Palazzo Nuovo
via Sant'Ottavio, 20

ingresso libero

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie arancio, argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Mikhail Pletnev *direttore*

REPLICA

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

domenica 7

Teatro Regio Torino
I Concerti Aperitivo

Sestetto di contrabbassi Basspartout

Gruppo da camera del Teatro Regio
Davide Botto
Atos Canestrelli
Fulvio Caccialupi
Davide Ghio
Michele Lipani
Stefano Schiavolin
contrabbassi

CORTO CIRCUITO
Testo e regia di **Paola Viano**
Musiche di Torta, Rossini, Bizet, Brahms, Khačaturjan, Verdi

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 11 (aperitivo a fine concerto)

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima del concerto presso il Piccolo Regio Puccini, euro 8 e 5

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto
maestro concertatore e violino solista

Francesca Dego *violino*

DUE SOLISTI/BACH
Musiche di Bach, Colasanti

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8 e 6

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

DICEMBRE

AGENDA

martedì 9

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2008-2009

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto
maestro concertatore e violino solista

Francesca Dego *violino*

DUE SOLISTI/BACH

Bach
Concerto in la minore per violino, archi e continuo BWV 1041
Concerto in mi maggiore per violino, archi e continuo BWV 1042

Colasanti
Just a Street Back love affair,
dal Preludio e Fuga n. 8 in mi bemolle minore del I libro del *Clavicembalo ben temperato* di Bach
(prima esecuzione assoluta – commissione Oft)

Bach
Concerto in re minore per 2 violini, archi e continuo BWV 1043

CONTEMPORARY ARTS TORINO PIEMONTE

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6 (per i nati dal 1978)

martedì 9

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera

Aida

di **Giuseppe Verdi**

Controluce Teatro d'Ombre (Cora de Maria, Alberto Jona, Jenaro Meléndrez Chas)
progetto e messa in scena
Rosa Mogliasso *collaborazione alla messinscena*
Alberto Colla *libera riduzione e trascrizioni*
Paola Bianchi, Raphael Bianco, Enrica Brizzi *movimenti coreografici*
Cora de Maria *sagome originali*
Elisabetta Ajani *collaborazione scenografica*
Bruno Pochettino *luci*

Carlo Pavese *direttore*
Irina Muratbekova *soprano*
Maria Ratkova *mezzosoprano*
Giancarlo Pavan *tenore*
Oliviero Giorgiutti *basso*
Trio Debussy
Marco Rigoletti *tromba*

Casa del Teatro Ragazzi e Giovani
corso Galileo Ferraris, 266/C
ore 10.30

ingresso, euro 7

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICHE MERCOLEDÌ 10, GIOVEDÌ 11 E VENERDÌ 12 DICEMBRE ORE 10.30

Informazioni: Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

mercoledì 10

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Thaïs

Comédie lyrique in tre atti e sette quadri
Libretto di **Louis Gallet** dall'omonimo romanzo di Anatole France
Musica di **Jules Massenet**
Versione in lingua francese

Gianandrea Noseda *direttore*
Stefano Poda *regia, coreografia, scene, costumi, luci*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Thaïs **Barbara Frittoli**
Athanaël **Lado Ataneli**
Nicias **Alessandro Liberatore**
Palémon **Maurizio Lo Piccolo**
Albine **Nadezhda Serdyuk**
Crobyle **Eleonora Buratto**
Myrtale **Ketevan Kemoklidze**
La Charmeuse **Daniela Schillaci**
Un servitore **Diego Matamoros**

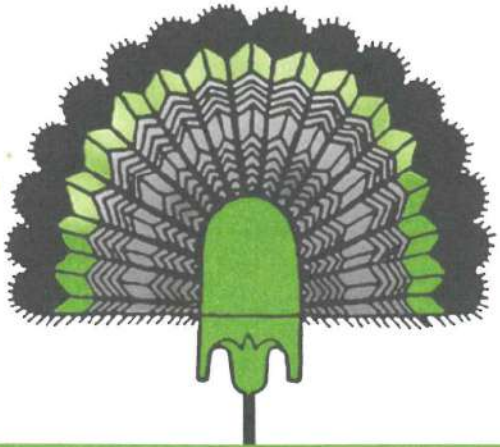
Nuovo allestimento

Con il sostegno di FONDAZIONE CRT

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 135, 100, 80, 45
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A



mercoledì 10

Unione Musicale
serie pari

Mario Brunello *violoncello*
Roberto Loreggian *cembalo, organo*
Francesco Galligioni *violoncello*
Ivano Zanenghi *arciliuto, tiorba*
Michele Pasotti *tiorba e chitarra*

BRUNELLO BAROQUE EXPERIENCE

Bach
Suite n. 1 BWV 1007
Suite n. 3 BWV 1009
Suite n. 5 BWV 1011

Bach-Vivaldi
Concerto BWV 972 dal Concerto op. 3 n. 9 per violino, archi e continuo di Vivaldi

Vivaldi
Sonata RV 39 (manoscritto di Napoli)
Sonata RV 40 (manoscritto di Parigi)
Sonata RV 46 (manoscritto di Schonborn)

Luci di **Gherardo Gossi**

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
eventuali ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 18

giovedì 11

Unione Musicale
serie dispari

Mario Brunello *violoncello*
Roberto Loreggian *cembalo, organo*
Francesco Galligioni *violoncello*
Ivano Zanenghi *arciliuto, tiorba*
Michele Pasotti *tiorba e chitarra*

BRUNELLO BAROQUE EXPERIENCE

Bach
Suite n. 2 BWV 1008
Suite n. 4 BWV 1010
Suite n. 6 BWV 1012

Bach-Vivaldi
Recitativo adagio BWV 594
dal Concerto "Grosso Mogul"
per violino, archi e continuo di Vivaldi

Vivaldi
Sonata RV 42 (manoscritto di Schonborn)
Sonata RV 43 (manoscritto di Parigi)
Sonata RV 44 (manoscritto di Napoli)

Luci di **Gherardo Gossi**

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
eventuali ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 19

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

giovedì 11

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Thaïs
Comédie lyrique di **Jules Massenet**

Gianandrea Noseda *direttore*
Stefano Poda *regia, coreografia, scene, costumi e luci*
con **Nathalie Manfrino, Simone Alberghini, Dmytro Popov, Maurizio Lo Piccolo, Nadezhda Serdyuk**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Familiare

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro Filarmonico di Praga
Christian Arming *direttore*
Misha Maisky *violoncello*
Lukas Vasilek *maestro del coro*

Berlioz
Tristia per coro e orchestra op. 18

Saint-Saëns
Concerto n. 1 in la minore per violoncello e orchestra op. 33

Bartók
Il mandarino miracoloso, pantomima in un atto op. 19

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

AGENDA

venerdì 12

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro Filarmonico di Praga
Christian Arming *direttore*
Lukas Vasilek *maestro del coro*
Misha Maisky *violoncello*

REPLICA

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 13

La Nuova Arca
Le Soirées Musicali 2008-2009

Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca

Canti a cappella della liturgia ortodossa russa

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti interi e ridotti (riservati a studenti, over 60, titolari di *Tessera Musei* e *Piemonte Card*), in vendita mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 10 e 7

domenica 14

Teatro Regio Torino
I Concerti Aperitivo

Quartetto di percussioni Catubam
Gruppo da camera del Teatro Regio
Carlo Cantone
Ranieri Paluselli
Fiorenzo Sordini
Alberto Bosio
percussioni

OTIUM ET NEGOTIUM
Musiche di Tiezer, Rosauro, Strauss, Maestrucci, Peña, Kruger...

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 11 (aperitivo a fine concerto)

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima del concerto presso il Piccolo Regio Puccini, euro 8 e 5

sabato 13

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Thaïs
Comédie lyrique di **Jules Massenet**

Gianandrea Noseda *direttore*
Stefano Poda *regia, coreografia, scene, costumi e luci*
con **Nathalie Manfrino, Simone Alberghini, Dmytro Popov, Maurizio Lo Piccolo, Nadezhda Serdyuk**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 2

domenica 14

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Thaïs
Comédie lyrique di **Jules Massenet**

Gianandrea Noseda *direttore*
Stefano Poda *regia, coreografia, scene, costumi e luci*
con **Barbara Frittoli, Lado Ataneli, Alessandro Liberatore, Maurizio Lo Piccolo, Nadezhda Serdyuk**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C

Unione Musicale
serie didomenica

Die Singphoniker
Markus Geitner *controtenore*
Hubert Nettinger *tenore*
Manuel Warwitz *tenore*
Michael Mantaj *basso baritono*
Christian Schmidt *basso*
Berno Scharpf *pianoforte*

Canti natalizi tradizionali e rinascimentali
What a Wonderful World,
antologia di canti popolari

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 25 e 18

CONCERTO N. 20

lunedì 15

Unione Musicale
serie l'altro suono

Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi *direttore*
Coro Filarmonico Ruggero Maghini di Torino
Claudio Chiavazza
maestro del coro
Robin Johannsen *soprano*
Franziska Gottwald *mezzosoprano*
Markus Brutscher *tenore*
Antonio Abete *basso*

Bach
Oratorium Tempore Nativitatis Christi BWV 248

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 21

martedì 16

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Trio Mondrian
Daniel Bard *violino*
Hila Karni *violoncello*
Ohad Ben-Ari *pianoforte*

Brahms
Trio in do maggiore op. 87

Dvořák
Trio in mi minore op. 90 (*Dumky*)

Sala Cinquecento – Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi, in vendita martedì 16 dicembre, euro 3
ingresso omaggio per gli abbonati di Lingotto Musica e, su prenotazione, per le scuole e i possessori di *Pass 60*

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Thaïs
Comédie lyrique di **Jules Massenet**

Gianandrea Noseda *direttore*
Stefano Poda *regia, coreografia, scene, costumi e luci*
con **Barbara Frittoli, Lado Ataneli, Alessandro Liberatore, Maurizio Lo Piccolo, Nadezhda Serdyuk**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

mercoledì 17

De Sono Associazione per la Musica
Concerti De Sono 2008

Archi *orchestra da camera*
Alexander Lonquich
direttore e pianoforte
Cristina Barbuti *pianoforte*

C.P.E. Bach
Sinfonia in si minore per archi Wq. 182 n. 5

Britten
Variazioni su un tema di Frank Bridge op. 10

Liszt
Malédiction per pianoforte e archi S 121 (R. 452)

Veress
Hommage à Paul Klee, fantasia per 2 pianoforti e orchestra d'archi

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso libero

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Thaïs
Comédie lyrique di **Jules Massenet**

Gianandrea Noseda *direttore*
Stefano Poda *regia, coreografia, scene, costumi e luci*
con **Nathalie Manfrino, Simone Alberghini, Dmytro Popov, Maurizio Lo Piccolo, Nadezhda Serdyuk**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 42, 32, 25, 20
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti

recita abbinata al turno Pomeridiano 2

AGENDA

giovedì 18

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Thaïs
Comédie lyrique di **Jules Massenet**

Gianandrea Noseda *direttore*
Stefano Poda *regia, coreografia, scene, costumi e luci*
con **Barbara Frittoli, Lado Ataneli, Alessandro Liberatore, Maurizio Lo Piccolo, Nadezhda Serdyuk**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie lilla, argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Philippe Jordan *direttore*

Brahms
Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 90

Bartók
Concerto per orchestra

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 19

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie lilla, argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Philippe Jordan *direttore*

REPLICA

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrone numerate giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

sabato 20

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Thaïs
Comédie lyrique di **Jules Massenet**

Gianandrea Noseda *direttore*
Stefano Poda *regia, coreografia, scene, costumi e luci*
con **Nathalie Manfrino, Simone Alberghini, Dmytro Popov, Maurizio Lo Piccolo, Nadezhda Serdyuk**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

sabato 20

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2008-2009

Orchestra Sinfonica della Valle d'Aosta
Coro Polifonico di Aosta
Emmanuel Siffert *direttore*
Efisio Blanc *maestro del coro*
Linda Campanella *soprano*
Davide Sanson *tromba*

CONCERTO DI NATALE

Bach
Jauchzet Gott in allen Landen!,
cantata per soprano, tromba, archi e continuo BWV 51

Vivaldi
Nulla in mundo pax, mottetto per soprano, archi e continuo RV 630

Canti natalizi tradizionali

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 17 e 12

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

domenica 21

Teatro Regio Torino
I Concerti Aperitivo

Six Voices

Gruppo da camera del Teatro Regio
Cristiana Cordero *soprano*
Angelica Buzzolan *contralto*
Pierangelo Aimè *tenore*
Franco Rizzo *baritono*
Marco Sportelli *baritono*
Davide Motta Frè *basso*

Musiche di Lennon, McCartney, Taylor, Ellington, Zucchero, Joel, Berlin, gospel, spiritual, tradizionali irlandesi

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 11 (aperitivo a fine concerto)

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima del concerto presso il Piccolo Regio Puccini, euro 8 e 5

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Thaïs

Comédie lyrique di **Jules Massenet**

Gianandrea Noseda *direttore*
Stefano Poda *regia, coreografia, scene, costumi e luci*
con **Barbara Frittoli, Lado Ataneli, Alessandro Liberatore, Maurizio Lo Piccolo, Nadezhda Serdyuk**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F
(ultima replica)

martedì 30

Teatro Regio Torino
I Concerti 2008-2009

Orchestra del Teatro Regio
Gianandrea Noseda *direttore*

Čajkovskij
La bella addormentata, suite dal balletto op. 66

Prokof'ev
Romeo e Giulietta, suite dal balletto

PRIMA DELLA MUSICA
Alle 19.45, il concerto sarà preceduto da un incontro con **Gianandrea Noseda**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 25 e 22
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 17
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per gli under 16, sconti per gli accompagnatori adulti

mercoledì 31

Teatro Regio Torino
I Concerti 2008-2009

Orchestra del Teatro Regio
Gianandrea Noseda *direttore*

Čajkovskij
La bella addormentata, suite dal balletto op. 66

Prokof'ev
Romeo e Giulietta, suite dal balletto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 17.30

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 25 e 22;
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 17
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per gli under 16, sconti per gli accompagnatori adulti

mercoledì 31

Orchestra Filarmonica di Torino
Concerto fuori abbonamento

Orchestra Filarmonica di Torino
Filippo Maria Bressan *direttore*

Walzer, Polke e Galop di Johann Strauss padre e figlio e di Joseph Strauss

5 brani da un minuto in prima esecuzione assoluta:

Furlani
Bis! (Ice-Skating Twins), polka scivolosa per orchestra

Cano
Sketch III

Boggio
HoquetuStrauss

Bonato
Last Minute

Rastelli
Johann und Ich

Nell'intervallo buffet e brindisi al nuovo anno

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 19.30

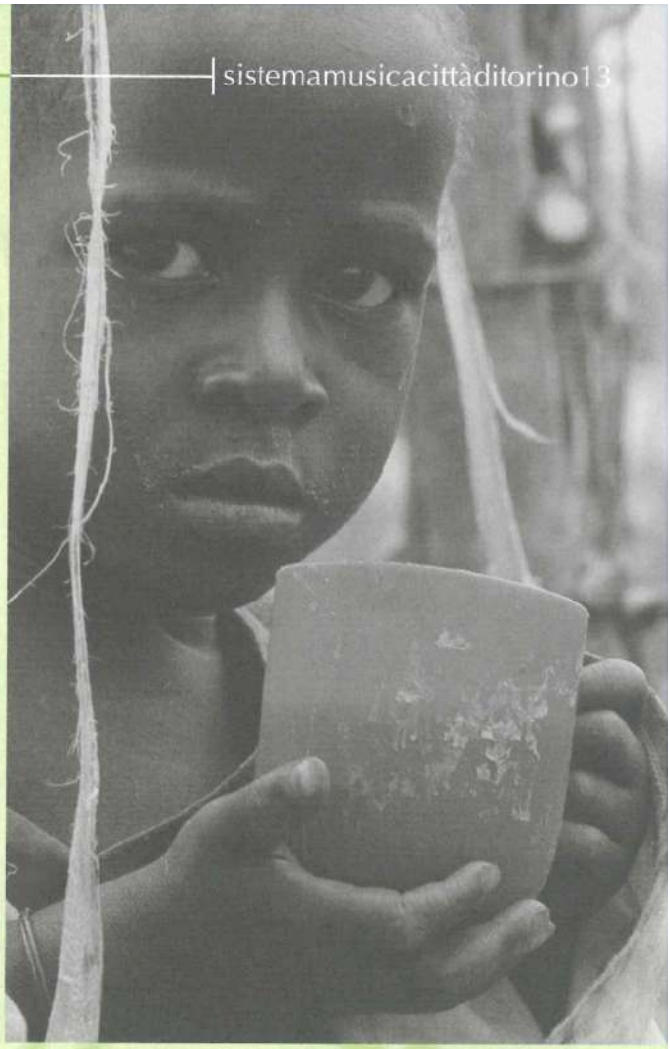
biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 35 a euro 28 (riservato abbonati Oft e under 12)

Di classe in classica
A caccia di link tra musica e materie scolastiche

Beethoven era uno attento alla cronaca. Quando Napoleone Bonaparte si proclamò imperatore nel 1804, il compositore, che aveva invece visto in lui una promettente figura rivoluzionaria, stracciò la dedica della sua *Terza sinfonia "Eroica"* ancora fresca di inchiostro. È un episodio famoso, esemplare del rapporto che è sempre intercorso fra l'arte dei suoni e la storia. Sì, perché la musica non nasce fuori dal tempo, frutto della pura ispirazione di qualche testa, seppur geniale. La musica è un fenomeno storico, come la letteratura e la filosofia, come l'arte figurativa e il teatro, e – con il linguaggio che le è proprio – parla degli stessi temi, si nutre delle stesse aspirazioni e dibatte le stesse questioni del pensiero umano.
Non dovrebbe dunque sorprendere che tanta musica di Verdi rispondesse (seppur implicitamente) alle sollecitazioni di Giuseppe Mazzini esposte nella sua *Filosofia della musica*. O che il razionale Haydn, nella seconda metà del Settecento, avesse cominciato a scrivere musica in modo minore, presagendo l'inquietudine dello *Sturm und Drang* che si affacciava nella cultura dell'epoca. Oppure che, nel Novecento, mentre le forme letterarie classiche come il romanzo facevano posto alla sintassi del sogno e allo *slang* quotidiano, in musica fossero l'armonia tradizionale, le strutture della sinfonia e della sonata a venir meno, lasciando il posto a forme non codificate, così come a suoni e rumori della strada e della fabbrica, riprodotti o campionati...
Insomma le connessioni – i link, è il caso di dire – sono tantissimi. Ma come individuarli? Come orientarsi nella ricchissima programmazione musicale di Torino, alla ricerca di punti di contatto con le materie di studio che si insegnano o si stanno studiando?
Per rispondere a queste domande (e per suscitarne delle altre...) è nato il progetto *Di classe in classica*, rivolto ai ragazzi delle scuole medie superiori.
Consultando il sito www.comune.torino.it/diclasseinclassica si può facilmente elaborare un percorso interdisciplinare tra gli argomenti oggetto di studio a scuola e l'offerta musicale torinese, appositamente selezionata sulla base di rubriche fisse dedicate ciascuna a un'epoca.
Se, per esempio, si stanno studiando Kant o la Rivoluzione francese, il Risorgimento oppure Nietzsche, si può trovare nelle rubriche dedicate al Settecento piuttosto che all'Ottocento quanto di più affine è presente nelle sale da concerto di Torino. E così via per il Novecento e per progetti speciali di volta in volta individuati dal curatore delle rubriche, Andrea Malvano.
Attraverso schede, scritte con un linguaggio fresco e accessibile anche ai non addetti ai lavori, gli insegnanti e gli studenti possono orientarsi più facilmente nella "giungla" di proposte. Creato il link, dunque, sarà poi meno impegnativo andare a concerto o all'opera, grazie alle condizioni di ingresso agevolate riservate ai giovani dagli enti dell'Associazione Sistema Musica.
In un contesto generale che certamente non assegna alla musica il giusto peso all'interno del sistema scolastico, ben vengano i progetti come questo, voluto dalla Città di Torino e dall'Associazione Sistema Musica che, insieme al concorso *La buona musica* bandito dalla Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, è una delle ultime meritorie iniziative nate per avvicinare le aule e gli auditorium. *(l.b.)*

intervista

Torino e il Programma Alimentare Mondiale
La cultura per la fame nel mondo



di Anna Parvopassu

Immaginate una sala da concerto a Torino e mettete a fuoco i banchi di una scuola del Senegal: il legame non si vede subito ma c'è. E passa attraverso l'azione concreta del Wfp-World Food Program (Pam-Programma Alimentare Mondiale), una delle maggiori agenzie umanitarie delle Nazioni Unite che da anni opera in oltre ottanta Paesi, attraverso una rete capillare di almeno tremila organizzazioni non governative, per debellare la fame nel mondo e focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema della denutrizione.
Il perché di questo legame lo spiega Enrico Carità, referente piemontese del Comitato Italiano per il Pam, che dal 2006 si occupa di sensibilizzare le coscienze, avviare campagne informative, promuovere incontri didattici con gli adolescenti. E soprattutto di organizzare la raccolta dei fondi per progetti benefici di ampio respiro o per supportare operazioni d'emergenza, nei conflitti d'Africa come nella guerra in Afghanistan, durante l'alluvione in Cina come per i disastri provocati dai cicloni nei Caraibi.

In che cosa consiste questo connubio a Torino tra solidarietà e cultura?
«L'idea è quella di sollecitare il pubblico del circuito culturale torinese a favore del Programma di Alimentazione Scolastica (*School feeding*) che aiuta i bambini disagiati a uscire dal ciclo della povertà. Perché la tazza di riso a cui la nostra campagna *Fill the cup* fa riferimento consente di nutrire tanto il corpo quanto la mente, coprendo il fabbisogno nutritivo giornaliero di chi va a scuola e favorendo al tempo stesso l'istruzione nei Paesi in via di sviluppo: è il più efficace investimento per il futuro che possiamo immaginare. L'intento è anche quello di incoraggiare il più possibile l'educazione delle bambine, discriminate e sfavorite in molte realtà sociali, a vantaggio dell'emancipazione e dello sviluppo. Sosteniamo una politica di genere all'interno di una politica per l'educazione».

Quali enti in particolare saranno coinvolti e in che modo il pubblico potrà aderirvi?
«I circuiti in prima linea sono quelli dell'Abbonamento Musei Torino Piemonte, della rete teatrale torinese e dell'intero Sistema Musica, con tutti i suoi cartelloni, dalla musica sinfonica a quella operistica. La donazione sarà ovviamente a discrezione degli spettatori, dalla quota minima di 3 euro sul singolo biglietto – che si traduce nel pasto giornaliero per un mese di frequenza scolastica – a quella di 36 euro per gli abbonati alle stagioni, equivalente all'alimentazione nella struttura scolastica per almeno un anno. Si stima che con questa campagna potremo raggiungere da tremila a cinquemila bambini nel Sud del mondo, un primo passo fondamentale ottenibile con il contributo di tutti. Soprattutto di chi crede nella cultura».

Perché questa iniziativa proprio a Torino? Perché proprio il volto culturale del capoluogo piemontese?
«Perché Torino è una città particolare, di rilievo ormai internazionale, e sta vivendo un momento importante per la sua crescita artistica, incredibilmente aperta ai nuovi stimoli. È stata da poco *Capitale mondiale del libro* e presto sarà protagonista per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. E poi perché da sempre la solidarietà – la cultura della solidarietà – è scritta nella storia e nel dna cittadino. L'Assessorato alla Cultura ha ben accolto la nostra proposta come un impegno e un'opportunità per tutti, nella convinzione condivisa che l'arte possa avere un valore etico aggiuntivo. Ci auguriamo che questa semplice iniziativa diventi un progetto-pilota da allargare presto in altre realtà del territorio nazionale. E permetta che la cultura espressa nella vita artistica e musicale di una città diventi prezioso alimento per il bisogno e la sete di cultura che c'è nel mondo».

Kremer e la Kremerata Baltica
Trascrizioni, contemporaneità e tradizione

mercoledì 3 dicembre
Conservatorio
ore 21
serie dispari

Kremerata Baltica
Gidon Kremer
maestro concertatore e violino

Glière
Ottetto op. 5
(trascrizione per orchestra)

Kissine
Barcarola per violino, orchestra e percussioni (2007)

Schubert
Sonatina in la minore op. 137 n. 2 D. 385
(arrangiamento di Tsinman-Pushkarev)

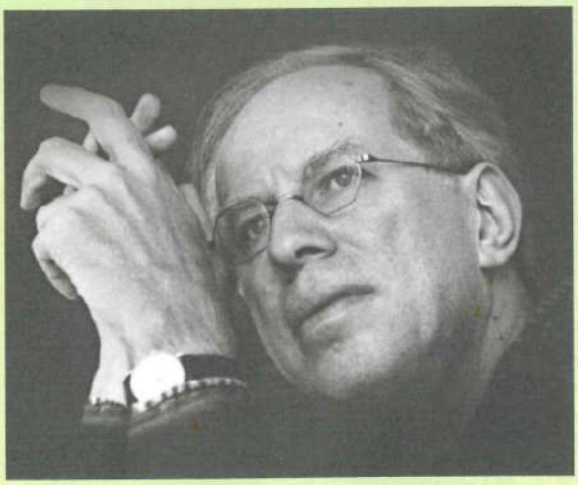
Schubert-Liszt
Soirées de Vienna. Valse-Caprice n. 6
(arrangiamento di Oistrakh-Pelecis)

Pelecis
Flowering Jasmin
per violino e vibrafono

Piazzolla
Tre pezzi
per violino e archi

di Marina Pantano

Il dono unico del violinista lettone Gidon Kremer si potrebbe individuare nella sua capacità di "integrare", cioè di accogliere e accostare, in maniera non convenzionale, elementi diversi, magari lontani, a volte fra loro contrastanti, arricchendone e amplificandone le singole caratteristiche. La tecnica, la profondità e l'originalità delle sue interpretazioni del repertorio classico e romantico, sono per l'appunto integrate da una curiosità e un'attività incessante dedicata alla musica del Ventesimo e del Ventunesimo secolo, tanto che si può dire che negli ultimi trent'anni nessun altro solista di pari fama abbia così promosso, sostenuto ed eseguito l'opera di compositori contemporanei (di origine russa o dell'Europa orientale e non), tanto da esserne diventato un indiscusso punto di riferimento.
Il suo *Festival di Lockenhaus* è un'altra prova di questo talento. In una piccola cittadina dell'Austria orientale ogni estate dal 1981 un gruppo nutrito di musicisti di notorietà internazionale si riunisce in piccoli ensemble cameristici che suonano per limitati gruppi di ascoltatori e forse, soprattutto, per se stessi: atti di intimità appartata condivisa da anime musicali provenienti da ogni parte del mondo.
Fondando, nel 1997, la Kremerata Baltica, Kremer ha riunito l'effervescenza e l'entusiasmo di ventisette giovani musicisti provenienti dai tre Paesi Baltici con la propria esperienza, superando con la musica le barriere generazionali e quelle linguistiche e ha gettato un ponte culturale tra le tre repubbliche e le loro differenti identità nazionali. Anche la tecnica della trascrizione, presenza costante nella sua attività concertistica e discografica, è uno strumento di "avvicinamento" e "fusione": è un modo per offrire al pubblico visioni attuali di opere di repertorio, nel rispetto della tradizione. Il link questa volta è tra epoche e sensibilità lontane nel tempo. È il caso di una *Sonatina per violino e pianoforte* di Schubert trascritta per strumento solista e orchestra da Mikhail Tsinman e da Andrei Pushkarev, che ascolteremo nel concerto dell'Unione Musicale: quali vibrazioni si saranno attivate nel contatto tra le semplici melodie e le limpide architetture classiche dello stile *Biedermeier* con l'inventiva del violinista del Trio Rachmaninov di Mosca e di quella dell'eccezionale percussionista di Kiev? Pushkarev è, tra l'altro, un partner assiduo di Kremer (nonché autore del fortunato album intitolato *Bach Vibrations*): i loro duetti per violino e vibrafono hanno più volte acceso l'entusiasmo delle platee statunitensi ed europee. Un contributo al repertorio di questo insolito organico è arrivato anche (chi l'avrebbe mai detto?) dal compositore lettone Georgs Pelecis, grande esperto del repertorio antico e barocco, con il suo originale *Flowering Jasmin*.
Pelecis, in tandem con un altro violinista russo di illustre famiglia, Igor Oistrakh, ha inoltre tributato un omaggio a una delle *Soirées de Vienna* di Franz Liszt, il *Valse-Caprice n. 6,* parafrasi per pianoforte su temi di Schubert, autore cui Liszt dedicò molte trascrizioni; questa nuova versione per violino e orchestra trasmette echi odierni dell'appassionata dichiarazione d'amore dedicata nel 1852 al compositore viennese. Schubert ha ispirato un altro fantasioso arrangiamento, inciso con grande successo dalla Kremerata per Ecm, quello del *Quintetto in sol maggiore per archi* a opera di Victor Kissine, compositore russo, iper-raffinato autore anche della *Barcarola per violino, orchestra e percussioni*, un brano dallo stile "acquatico" ispirato a versi di Josef Brodsky.
Un grande insegnante, un raffinatissimo manipolatore di colori strumentali, un sensibile esperto di cultura musicale russa: di Reinhold Glière, Gidon Kremer propone in apertura di concerto l'*Ottetto op. 5* trascritto per orchestra.
La conclusione della serata è affidata infine a uno degli autori più amati da Kremer, Astor Piazzolla, la cui musica, guarda caso, è stata ed è tuttora inesauribile oggetto di trascrizioni, rielaborazioni e parafrasi.



intervista

Brunello Baroque Experience
Una band per orchestra, tra Bach e Vivaldi

di Andrea Malvano

Bach e Vivaldi: l'accoppiata non viene affatto spontanea. Da una parte Lipsia e i monumenti del contrappunto tedesco, dall'altra Venezia e l'invenzione melodica italiana. Più che un confronto sembra un parallelismo. Eppure gli anni sono gli stessi: Vivaldi nasce nel 1678 e muore nel 1741, Bach nasce nel 1685 e muore nel 1750. Lo spirito del tempo ci obbliga a valutare le possibili convergenze tra i loro stili. Non a caso sullo scrittoio di Bach per anni girarono partiture vivaldiane: possiamo davvero pensare che quei meticolosi esercizi di trascrizione non abbiano lasciato alcun segno evidente? I due appuntamenti del Brunello Baroque Experience ci spingono a riflettere su un quesito intrigante: quali affinità e quali differenze emergono dal confronto tra le Suite di Bach e le Sonate di Vivaldi? Una domanda da girare direttamente a Mario Brunello, l'ideatore del progetto.

«Non sono partito dalle somiglianze o dalle differenze, ma dal fatto di aver lavorato ed eseguito per tanti anni le Suite impostando la lettura dentro un'aura di sacralità che, giustamente, questi testi portano con se. Per una sorta di rispetto non avevo mai calato le Suite nel mondo musicale più "terreno" del Barocco strumentale, del quale Vivaldi (ammirato, trascritto e forse eseguito da Bach stesso) è stato uno dei massimi rappresentanti. E così ho cercato di mettere a contatto diretto la musica di Bach, con la sua luce chiara e tersa, e la luce brillante, veneziana, delle composizioni di Vivaldi. Naturalmente c'è stata un'occasione: ho registrato i Concerti di Vivaldi e subito dopo ho eseguito le Suite di Bach. In quel momento ho incominciato a notare affinità sorprendenti soprattutto tra le forme ritmiche dei due autori: ho pensato allora a un modo per farle notare al pubblico».

Perché il titolo Brunello Baroque Experience?

«Senza dubbio il titolo del progetto esprime l'intenzione di indagare l'esperienza fruitiva, *experience*, appunto. Ma è anche un modo un po' ironico per evitare i soliti titoli, alludendo a Jimi Hendrix e al suo celebre complesso rock. Ed effettivamente quella che proponiamo sembra una vera band, con una tastiera, un basso e due "chitarre". Cercheremo di proiettare una luce diversa sulle Suite e sulle Sonate, evidenziando aspetti particolari, tipici delle opere strumentali barocche: proprio come accade ai quadri o alle architetture, che ci svelano segreti sorprendenti sotto un'adeguata illuminazione. A questo proposito, ho chiesto l'aiuto di un direttore della fotografia, Gherardo Gossi, così da sperimentare una piccola scenografia di luce».

Perché la scelta di presentare in alternanza le Suite di Bach alle Sonate di Vivaldi?

«Lavorare a blocchi non sarebbe servito a raggiungere lo scopo: quando suono le Suite, e soprattutto quando termina l'esecuzione, sento proprio la necessità di trovare uno spazio, un territorio per guardarmi intorno e ritornare con i piedi per terra. L'alternanza serve sia a Bach sia a Vivaldi».

Perché la scelta degli strumenti antichi?

«Io credo che non si possa più fare a meno dell'esperienza dei musicisti che hanno approfondito forma e tecnica dell'interpretazione barocca. Difficilmente potrò mettere le corde di budello al mio strumento: dopo dieci giorni devono suonare Šostakovič. Ma questo non ha importanza. Non c'è niente di perfettamente filologico; ciò che conta è l'esperienza svolta dai musicisti con cui collaborerò nell'ambito della musica antica».

Richard Taruskin, tra gli altri, ha sostenuto che è impossibile ricostruire l'autenticità di un'esecuzione usando strumenti antichi, perché il modo di ascoltare attuale non è più paragonabile a quello dei nostri antenati. Come gli risponderebbe?

«Senza dubbio l'autenticità di un'esecuzione non si può ricostruire: è un problema che si verifica anche quando suono Sollima. Ma io rivendico la figura dell'interprete come creatore di una forma. L'interpretazione sparisce dopo un minuto, ma nel momento in cui essa è in atto l'esecutore deve avere la libertà di muoversi laddove la sua sensibilità, la sua cultura e il bagaglio di esperienza lo portano. È chiaro che il testo rimane la fonte di tutto, ma un libro chiuso non parla a nessuno».

Ci saranno ulteriori sviluppi per il Brunello Baroque Experience?

«Mi piacerebbe riscoprire il repertorio veneziano per violoncello e spero che anche le Suite, dopo questo bagno di luce veneziana, potranno dire qualcosa di nuovo. Una registrazione è stata già programmata».

mercoledì 10 dicembre
serie pari
giovedì 11 dicembre
serie dispari
Conservatorio
ore 21

Mario Brunello
violoncello
Roberto Loreggian
cembalo, organo
Francesco Galligioni
violoncello
Ivano Zanenghi
arciliuto, tiorba
Michele Pasotti
tiorba, chitarra

BRUNELLO BAROQUE EXPERIENCE
Musiche di Bach, Vivaldi

Luci di **Gherardo Gossi**

I Singphoniker
Un irresistibile *vocal-mix*

di Angelo Chiarle

Comincia tutto venticinque anni fa a Monaco di Baviera. Cinque giovani cantanti e un pianista-cantante decidono di unire i loro talenti. Il sogno? Rinverdire i fasti internazionali dei Comedian Harmonists, uno dei gruppi vocali più famosi in Europa prima della Seconda Guerra Mondiale, ricollegandosi all'illustre tradizione tedesca di canto a cappella maschile del XIX secolo. I punti di forza? L'elevata qualità delle voci individuali, un equilibrio timbrico perfetto e lo spirito di gruppo. La scorsa estate la voce brillante del giovane controtenore Markus Geitner subentra (con autorevolezza) al tenore Alfons Brandl, co-fondatore del gruppo. Accanto a lui canta Hubert Nettinger, un tenore dalla "pasta" vocale molto dolce, capace di brillare anche quando serve un contralto. Segue Manuel Warwitz, tenore molto eclettico, lirico, drammatico o comico, a seconda delle necessità. Al registro grave troviamo Michael Mantaj, un basso-baritono dall'ugola d'oro, fiato senza fine e grande flessibilità espressiva. La voce del basso Christian Schmidt costituisce il fondamento vocale del gruppo, un basso vellutato ma alquanto "caratterizzante". Completa il gruppo il pianista-baritono Berno Scharpf, accompagnatore sensibile, prezioso anche come *voice-percussionist*.

domenica 14 dicembre
Conservatorio – ore 16.30
serie didomenica

Die Singphoniker

Canti natalizi tradizionali e rinascimentali
What a Wonderful World,
antologia di canti popolari

Dopo un quarto di secolo di magnifici concerti in Germania, Europa, Asia e negli Stati Uniti, i Singphoniker ormai sono in grado di sciorinare un repertorio che spazia dal Medioevo fino alla musica contemporanea. Spesso sono stati interpreti di prime esecuzioni di brani scritti apposta per loro. Delle loro esecuzioni la critica ha elogiato il perfetto amalgama, l'esattezza dell'intonazione, il colore vocale incantevole. Tra le loro incisioni spiccano le argutissime "singphonizzazioni" di Rossini, Mendelssohn, Reger e Strauss, di serenate, canti natalizi e popolari, ma anche uno squisito tributo a Simon & Garfunkel.

L'*Oratorio di Natale* di Bach
Miracolo, solennità e pathos teatrale

lunedì 15 dicembre
Conservatorio
ore 21
serie l'altro suono

Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi
direttore
Coro Filarmonico Ruggero Maghini di Torino
Claudio Chiavazza
maestro del coro
Robin Johannsen
soprano
Franziska Gottwald
mezzosoprano
Markus Brutscher
tenore
Antonio Abete
basso

Bach
Oratorium Tempore Nativitatis Christi BWV 248

«Nell'odierna società dei consumi il Natale subisce purtroppo una sorta di "inquinamento" commerciale, che rischia di alterarne l'autentico spirito», dice Benedetto XVI. «I presunti mali del Natale moderno – replica al Papa lo storico americano Stephen Nissenbaum – costituiscono in realtà le sue più genuine tradizioni». Uno scontro dialettico senza possibilità di sintesi?

Dal cuore della luterana Lipsia, due secoli e tre quarti fa, Bach avrebbe sicuramente avuto la sua da dire. Alla fine del 1734, affascinato dal modello italiano dell'oratorio, il *Thomaskantor* decise di cimentarsi in una sfida per lui inedita: riallacciarsi alla tradizione delle "storie di Natale" diffusa soprattutto nella Germania centrale, per rilanciarla su una scala assolutamente più grandiosa e innervarla di una drammaticità teatrale.

In realtà, *in primis* c'era l'esigenza contingente di provvedere all'"arredo sonoro" per l'intero ciclo delle celebrazioni del tempo di Natale. Trovare una logica di coesione interna teologica e musicale per trasformare in un grandioso polittico sei momenti di musica sacra tradizionalmente scollegati tra Natale e l'Epifania: questa la sfida in cui volle cimentarsi quel grandioso architetto musicale che fu Bach.

Il librettista (forse Henrici) articolò la "materia" narrativa, dalla nascita di Gesù alla visita dei Magi, desunta dai Vangeli di Luca e Matteo, in sei parti: le prime tre per le *feriae* di Natale, Santo Stefano e San Giovanni, le altre tre per la Circoncisione, la domenica dopo Capodanno e l'Epifania. Riciclando senza problemi parecchio materiale pre-composto, Bach elaborò sei Cantate da eseguire alla Nikolaikirche e alla Thomaskirche. Il risultato? Sessantaquattro numeri di musica straordinaria: recitativi ricchi di pathos, corali semplici, cinque cori grandiosi, dodici squisite arie solistiche... Il sublime bachiano: una via d'uscita dall'annosa *Battle for Christmas* descritta da Nissenbaum? Non l'unica da esperire, certo. Però assolutamente entusiasmante. *(a.c.)*

Una strenna speciale: la grande musica dal vivo!

Se vuoi fare un dono originale, l'Unione Musicale ti dà la possibilità di acquistare un mini abbonamento da regalare in occasione del Natale. Le possibilità sono tre, con tre diversi prezzi di acquisto. Potrai orientarti sui concerti che **Alexander Lonquich**, insieme con **Cristina Barbuti, Matthias Stier**, **Isabelle Faust** e **Nicolas Altstaedt**, dedicherà a Schubert e a Beethoven; oppure sui *Grandi Eventi*, con **Radu Lupu** alla guida della **Filarmonica Enescu** e **András Schiff**; infine sui **Virtuosi Italiani** insieme con **I Solisti di Pavia** e l'**Ensemble L'Arpeggiata**. Non ti far scappare l'occasione di fare un dono davvero prezioso!

MINITESSERA DA CAMERA

Conservatorio G. Verdi – ore 21
Posti non numerati, euro 50

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 2009
I Virtuosi Italiani
Massimo Quarta
direttore e violino
Lilya Zilberstein
pianoforte
Musiche di Chausson, R. Strauss, Beethoven-Mahler

MERCOLEDÌ 11 MARZO 2009
I Solisti di Pavia
Enrico Dindo
direttore e violoncello
Musiche di Mendelssohn, Haydn, Čajkovskij

LUNEDÌ 16 MARZO 2009
Ensemble L'Arpeggiata
Christina Pluhar
direttore, tiorba, chitarra
Lucilla Galeazzi
canto
Nuria Rial
soprano
Gianluigi Trovesi
clarinetto jazz
Anna Dego
danza
ALL'IMPROVVISO. CIACCONE, BERGAMASCHE... E UN PO' DI FOLLIE

MINITESSERA LONQUICH

Conservatorio G. Verdi – ore 21
Posti non numerati, euro 30

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 2009
Alexander Lonquich
pianoforte
Cristina Barbuti
pianoforte
Matthias Stier
tenore
Musiche di Schubert

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2009
Alexander Lonquich
pianoforte
Cristina Barbuti
pianoforte
Isabelle Faust
violino
Nicolas Altstaedt
violoncello
Musiche di Schubert, Beethoven

MINITESSERA GRANDI EVENTI

Posti non numerati, euro 40

LUNEDÌ 30 MARZO 2009
Teatro Regio – ore 21
Filarmonica George Enescu
Cristian Mandeal
direttore
Radu Lupu
pianoforte
Musiche di Beethoven, Berlioz

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 2009
Auditorium del Lingotto – ore 21
András Schiff
pianoforte
IL GENIO DI JOSEPH HAYDN

Le strenne saranno acquistabili **dall'1 al 22 dicembre** presso i nostri uffici in piazza Castello 29, orario 9.30-17 dal lunedì al venerdì.
Per informazioni: tel. 011 566 98 11, info@unionemusicale.it, www.unionemusicale.it

AVVISO AGLI ABBONATI DI *NESSUN DORMA!* SESTETTO

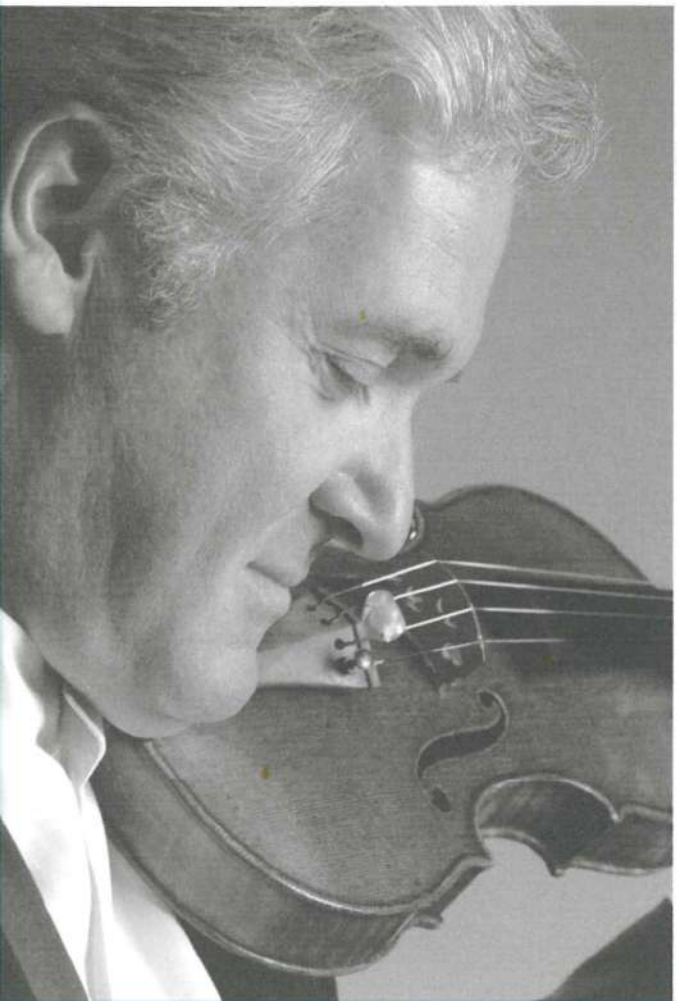
Si ricorda che la biglietteria di Lingotto Musica (via Nizza 280/41, orario 14.30-19) sarà aperta **da lunedì 1 a venerdì 5 dicembre** per la prenotazione/ritiro del biglietto-abbonamento per *I Concerti del Lingotto* 2008-2009.
Si consiglia di prenotare tempestivamente onde garantirsi una possibilità di scelta più ampia!

Pinchas Zukerman
L'alfiere dei violinisti-direttori

di Fabrizio Festa

mercoledì 3 dicembre
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto
Royal Philharmonic Orchestra
Pinchas Zukerman
direttore e violino
Musiche di Beethoven, Dvořák

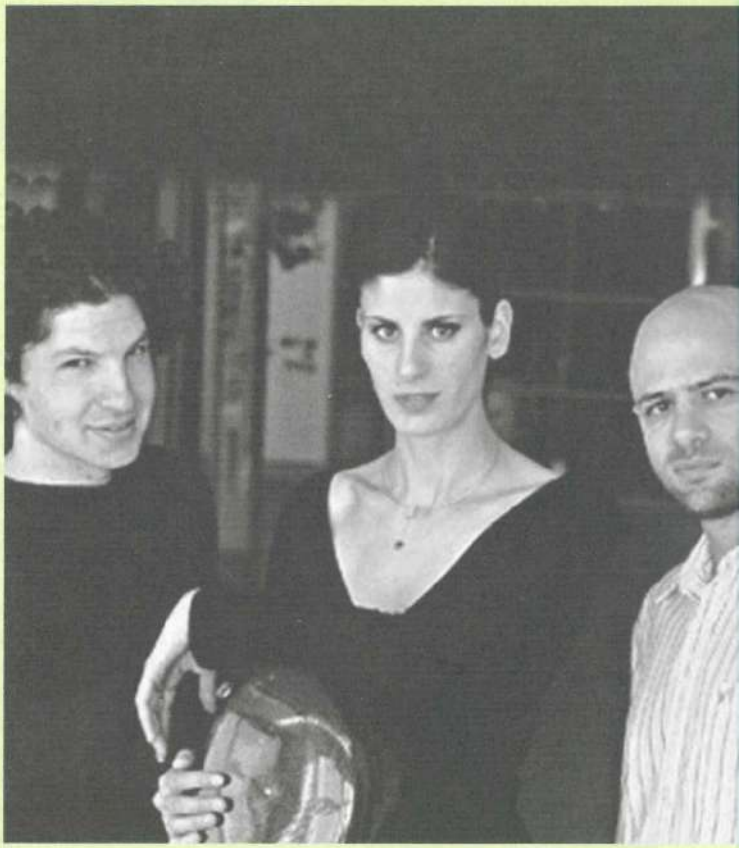
La figura del violinista-direttore ha avuto un ruolo protagonistico nella storia della musica. Per almeno due secoli, Sei e Settecento, è stato tra i dominatori della scena, e anche lungo l'Ottocento, quando la convivenza con il direttore d'orchestra è stata spesso se non obbligatoria sicuramente necessaria, il virtuoso di violino non ha perso del tutto la prerogativa di dirigere. Lo ha fatto in situazioni cameristiche e lo ha fatto in occasioni forse meno nobili, ma che hanno assicurato quella continuità storica che oggi trova nuovi alfieri: tra essi un posto rilevante spetta a Pinchas Zukerman. D'altronde, violinista e direttore lo era anche quel Franz Clement per il quale Beethoven scrisse il suo celebre *Concerto in re maggiore op. 61*. Lo leggiamo proprio nel manoscritto: «Concerto par Clemenza pour Clement *primo Violino e direttore* al Theatro a Vienna. Da L. v. Beethoven 1806». Il nostro corsivo serve a ribadire il concetto: ancora Beethoven, nel 1806, scrive per un violinista che conosce anche l'arte del dirigere. Che poi a Clement il *Concerto* non sia piaciuto e che il pubblico alla prima viennese (al Theater an der Wien, il 23 dicembre di quello stesso anno) lo abbia accolto tiepidamente (e forse fu anche colpa dello stesso Clement, dal momento che la versione pianistica ebbe invece immediata e maggior fortuna), è solo una nota di cronaca. In seguito, infatti, divenne pagina indispensabile del repertorio di qualsiasi violinista che si volesse far rispettare. Nella nostra modernità tutti i grandi lo hanno interpretato dal vivo e inciso. E Zukerman – il cui multiforme talento musicale è noto e si esercita non solo sul violino ma anche, con pari esiti, sulla viola, e che alla direzione d'orchestra si dedica con successo ormai da molti anni – non poteva certo mancare in questo straordinario catalogo. D'altronde, la scrittura del *Concerto* beethoveniano ben si presta a mettere in luce sia le doti tecniche (basti pensare alla cadenza del *Finale*) e interpretative del solista (fin dalla prima esposizione del tema nell'*Allegro non troppo* iniziale), sia a garantirgli una serena conduzione dell'orchestra, tanto più quando si tratti di una compagine consolidata e di grande esperienza qual è la Royal Philharmonic.



Nonostante lo sbilanciamento tra la durata e il peso architettonico del primo movimento (un *Allegro non troppo* di oltre 25 minuti) rispetto ai due successivi (la somma delle durate del *Larghetto* e del *Rondò* è inferiore, infatti, a quella dell'*Allegro* iniziale), ormai quest'unico *Concerto* per violino composto da Beethoven è regolarmente presente nelle programmazioni concertistiche e il pubblico dimostra di amarlo con sempreverde passione.
Molti anni dopo la prima viennese dell'*op. 61* vide la luce l'*Ottava sinfonia* di Dvořák. La *première* data 2 febbraio 1890 in quel di Praga. Sul podio il suo stesso autore.
Che Dvořák sia un sinfonista ispirato e di straordinaria naturalezza ce lo conferma anche questa sua matura partitura. Il suo talento sta tutto nello stemperare gli eccessi brahmsiani e al contempo nel reinventare una lingua franca, solo apparentemente popolare, che gli permette di raggiungere l'ascoltatore con immediatezza e semplicità, ma senza essere banale. Anzi, di quell'alleggerire ne guadagna l'intera architettura sinfonica. Così, in quest'*Ottava* come nelle altre sue Sinfonie, la distribuzione orchestrale delle parti è timbricamente ricchissima, i temi giocati e presentati non solo sul piano della fluidità melodica ma anche su quello della caratterizzazione strumentale. Sapiente anche l'uso dell'armonia: complessa quando serve, ma di facile accesso (per esempio nell'alternarsi dei modi maggiore e minore tanto caro a tutte le musiche popolari europee), quasi a voler fornire al pubblico una chiave per entrare in un mondo per altri versi tanto ricco.

intervista

Trio Mondrian
Cosmopolitismo e ispirazione pittorica



L'equazione è presto fatta: rosso, giallo e blu stanno ai tre colori fondamentali della pittura di Piet Mondrian come violino, violoncello e pianoforte stanno alla base del repertorio per trio. Ohad Ben-Ari, Daniel Bard e Hila Karni vengono da Israele, ma la loro scelta di formare un trio intitolato a Mondrian la dice lunga sul loro cosmopolitismo culturale. Del resto, quei quadri contengono qualcosa di profondamente musicale: ritmi di colori e linee. Per questo non deve stupire un trio dedicato a uno che faceva musica con la tavolozza. La formazione è nata solo due anni fa, ma ha già ottenuto nel 2007 un prestigioso riconoscimento al Concorso per complessi da camera di Trieste, con tanto di menzione speciale per una toccante interpretazione brahmsiana. Daniel Bard, violinista del gruppo, ha risposto ad alcune nostre domande.

Maestro Bard, che cosa vuol dire essere musicisti israeliani oggi?
«Vuol dire essere portatori di un messaggio importante: non conta la violenza dei conflitti; la musica riuscirà sempre a prevalere perché non mancheranno mai nel mondo esigenze artistiche. Proviamo un sentimento particolare quando suoniamo all'estero: la sensazione di rappresentare i luoghi da cui veniamo».

Negli ultimi anni abbiamo assistito a una notevole crescita dei musicisti israeliani. Perché?
«Io credo che oggi vi siano molti musicisti israeliani in giro per il mondo perché nel nostro paese c'è un enorme bisogno di musica. Ogni volta che suoniamo in Israele abbiamo l'impressione che il pubblico sia affamato di musica. E questo perché in realtà la vita musicale è piuttosto povera: non ci sono molti cicli di concerti dedicati al repertorio da camera; per questo siamo felici di poter suonare molto anche all'estero».

Daniel Barenboim sostiene che la musica può essere uno straordinario mezzo di comunicazione tra culture e religioni differenti. Siete d'accordo?
«Assolutamente sì! La musica è un linguaggio universale rivolto a tutti i popoli; porta sentimenti ed emozioni in ogni ascoltatore, senza stare a guardare le origini».

Come dimostra il programma proposto per la stagione *Giovani per tutti* di Lingotto Musica, il vostro repertorio è principalmente dedicato a lavori nati tra Settecento e Ottocento. Ma Marcello Abbado ha scritto un brano per voi. State pensando di espandere i vostri interessi nella direzione della musica contemporanea?
«Abbiamo incontrato Marcello Abbado nel 2007 al Concorso di Trieste e gli siamo davvero grati per averci regalato un brano intitolato *Trio Mondrian*. Amiamo molto il repertorio classico-romantico, ma abbiamo anche avuto la fortuna di eseguire qualche lavoro scritto da compositori contemporanei italiani e israeliani».

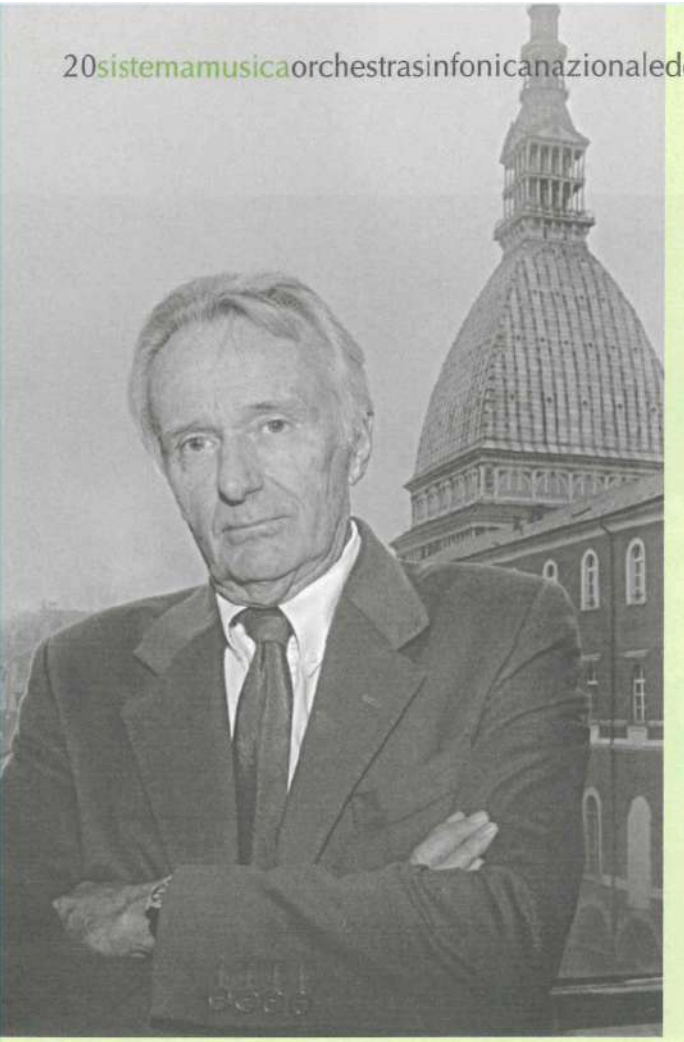
C'è chi sostiene che il trio sia uno dei complessi da camera più democratici; lo dice la matematica: vi sono molte più probabilità di raggiungere una maggioranza. Come vi comportate quando non siete d'accordo sulle scelte interpretative?
«Certo, la maggioranza è una soluzione, ma capita anche molto spesso di avere tre idee differenti. In quel caso non c'è legge democratica che tenga. Allora analizziamo le tre scelte e cerchiamo di capire quale possa funzionare meglio. Se non siamo ancora convinti, proviamo le differenti soluzioni in concerto; solo davanti al pubblico si riesce a capire che cosa funzioni davvero. I disaccordi sono normali; anzi, molto spesso sono necessari».

Il Trio op. 87 di Brahms e il Trio "Dumky" di Dvořák sono molto vicini cronologicamente. Che cosa hanno in comune?
«Amiamo con tutto il nostro cuore questi due brani: sono stati i primi che abbiamo studiato in formazione. Entrambi sono perfettamente inseriti nel solco del tardo Romanticismo, ma in Brahms si avverte tutto il rigore della tradizione tedesca, mentre Dvořák predilige le tinte rapsodiche della cultura musicale slava». *(a.m.)*

martedì 16 dicembre
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 20.30
Giovani per tutti

Trio Mondrian
Daniel Bard *violino*
Hila Karni *violoncello*
Ohad Ben-Ari *pianoforte*

Brahms
Trio in do maggiore op. 87
Dvořák
Trio in mi minore op. 90 *(Dumky)*



intervista

Cesare Mazzonis all'Orchestra Rai

Le sfide del direttore artistico

di Cecilia Fonsatti

È un doppio ritorno quello di Cesare Mazzonis, nuovo direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai: ritorno a Torino, sua città natale, e ritorno alla Rai, dove nel 1967 ha iniziato il suo percorso musicale. Dopo una laurea in chimica a Buenos Aires (dove bambino si trasferisce con la famiglia) e gli studi musicali a Londra, Siena e Salisburgo, la sua carriera è un susseguirsi di prestigiosi incarichi: ha iniziato nel 1967 alla Direzione Musica della Rai, è stato poi direttore artistico di Coro e Orchestra della Rai di Roma (1977-1980), consulente dell'Accademia Filarmonica Romana, vice e poi direttore artistico del Teatro alla Scala di Milano (1980-1992), del Maggio Musicale Fiorentino (1992-2002), del Premio «Paganini» di Genova e della *Paganiniana* (dal 2003), consulente artistico dell'Orchestra «Mozart» di Claudio Abbado (nel 2006). A tutto ciò affianca anche per due anni una consulenza artistica con il Teatro Bol'šoj di Mosca, dedicandosi contemporaneamente alla stesura di romanzi (editi da Einaudi e Feltrinelli) e libretti teatrali. «Il bagaglio di esperienza che porto con me è corposo – ammette durante la conferenza stampa di insediamento, quando viene presentato con sincero entusiasmo da Michele dall'Ongaro (assistente del direttore della Produzione Tv) e Aldo Pellegrini (responsabile del Centro di Produzione Rai di Torino). – È la prima volta che lavoro a Torino. Questa opportunità, oltre che un incarico importante, è per me anche l'occasione per ritornare alle origini e incontrare vecchi amici e colleghi».

Che funzione deve avere un'orchestra radiotelevisiva?
«Primo: proporre musica, e di alta qualità, come tutte le orchestre del mondo; secondo: utilizzare il mezzo radio-televisivo nel modo più funzionale alla diffusione della musica e della cultura; terzo: ideare progetti ad hoc per sfruttare al meglio questi importanti elementi a disposizione».

I suoi progetti artistici?
«Non voglio dare anticipazioni a vanvera sulla programmazione futura. Di certo non ho nessuna intenzione di seguire la prassi ormai corrente di distruggere ciò che quelli prima hanno costruito. Nutro profonda stima per i colleghi che mi hanno preceduto, seri professionisti appassionati che hanno svolto un ottimo lavoro; in particolare con Lorenzo Fasolo ci siamo passati il testimone con sincero spirito di collaborazione. Mi prefiggo piuttosto di continuare il loro percorso, aggiungendo anziché eliminando».

I suoi obiettivi principali?
«Da un lato la ricerca di nuovo pubblico, soprattutto di giovani, da portare a concerto. È una missione difficile per la quale non esistono formule magiche o scorciatoie. Insieme ci si ingegnerà per inventare un sistema di "avvicinamento" delle nuove generazioni alla musica e alla cultura, all'insegna della qualità, che a mio parere paga sempre; tenderò a evitare qualsiasi forma di banalizzazione.
Il secondo obiettivo è la creazione di sinergie con le altre realtà attive a Torino (di teatro, arti visive, cinema, musica…) per valorizzare al meglio un messaggio culturale, tanto più forte quanto originato da più fonti; tra l'altro credo che lavorare in sintonia con le altre istituzioni sia fondamentale anche in vista di un periodo di difficoltà economiche che aspetta tutti al varco».

Quali notizie sul direttore principale?
«Questo è un argomento importante e delicato per il futuro dell'Orchestra. Personalmente temo non si risolverà nel giro di un solo anno (tutti sanno che i direttori hanno impegni sul lunghissimo periodo); inoltre credo che esistano più orchestre e solisti che direttori di prima qualità, e non tutti i bravi direttori funzionano con tutte le orchestre. La scelta non sarà avventata. Forse si può ipotizzare di collaborare assiduamente con una terna di direttori tra cui poi effettuare la scelta… Vedremo».

Il suo rapporto con la musica nuova?
«Premesso che la rassegna *Rai NuovaMusica* verrà naturalmente mantenuta – magari riconsiderandone la collocazione temporale –, in generale credo che la musica contemporanea debba essere proposta al pubblico, ma con intelligenza e accuratezza».

Mikhail Pletnev: trent'anni di storia russa

di Stefano Catucci

Un trentennio di storia russa si riflette nella vita di Mikhail Pletnev come in uno specchio. Nasce nel 1957 ad Archangelsk, un piccolo centro sulla riva della Dvina, che vive di commercio ittico vicino com'è allo sbocco sul Mare di Barents e alle vie fluviali che comunicano con le grandi città. I genitori sono musicisti e Mikhail compie i suoi primi passi sul pianoforte entrando prestissimo al Conservatorio di Mosca. Da qui la vicenda si fonde con quella di un Paese, l'Unione Sovietica, nel quale la cura per l'educazione musicale è pari al cerimoniale burocratico con il quale si scandiscono le tappe di una carriera, a cominciare dai premi nelle classi di Conservatorio. La medaglia d'oro conquistata a ventuno anni al Concorso «Čajkovskij» gli apre le porte di un privilegio concesso solo ai musicisti, e non a tutti: quello di poter viaggiare all'estero per onorare gli impegni concertistici cui è chiamato.

Di rado, però, nell'Unione Sovietica di allora la formazione di un musicista avveniva in modo settoriale. Un'impostazione stabilita già sul finire dell'Ottocento, e successivamente conservata, spingeva i giovani a cimentarsi in ruoli diversi: strumentisti, dunque, ma anche direttori d'orchestra e compositori. Ed è l'organizzazione che fa dei teatri e delle orchestre la cinghia di trasmissione dei Conservatori a farlo debuttare come direttore, a ventitre anni, e a permettergli ancora di viaggiare per guidare concerti sinfonici in Inghilterra e negli Stati Uniti. La giovane età lo tiene al riparo dall'impressione di far parte della "vecchia guardia" dell'*establishment* musicale sovietico e Mikhail Gorbačev, nel 1988, sceglie proprio lui come immagine di una nuova generazione invitandolo a suonare in occasione del suo quarto *summit* con Ronald Reagan. Tra il 1990 e il 1991, mentre l'Urss si sgretola, Pletnev fonda l'Orchestra Nazionale Russa, primo organismo del Paese indipendente dal sostegno statale, la dirige in Vaticano davanti a Papa Giovanni Paolo II e riceve, poco dopo, il nuovo Premio di Stato della Federazione Russa dalle mani di Boris Eltsin.

Se Pletnev ha camminato al ritmo dei cambiamenti storici, la sua formazione artistica gli ha permesso però di guardare al passato non solo con un atteggiamento di rifiuto, ma anche coltivando un senso di continuità nutrito proprio dalla musica. Una battaglia non ideologica, ma estetica, è stata allora quella che Pletnev ha continuato a condurre in nome della qualità di una produzione musicale giudicata per le opere che ha prodotto. Come direttore, oltre che come pianista, Pletnev ha avuto un'educazione classica, cosa che nell'Unione Sovietica degli anni Settanta significava buona familiarità con le Sinfonie di Šostakovič, anche se magari non con tutte, e ottima conoscenza delle composizioni di Kabalevskij e Khačaturjan, entrambi docenti al Conservatorio di Mosca quando Pletnev vi fece ingresso, come pure di Rodion Ščedrin. Tutti autori, Šostakovič a parte naturalmente, che la dissoluzione dell'Unione Sovietica ha rischiato di inghiottire, non permettendo neppure quel tipo di rivalutazione riservato, in Occidente, ai compositori tagliati fuori dai *diktat* delle avanguardie.

Pletnev affronta questo repertorio con lo spirito di chi, avendo attraversato un cinquantennio di trasformazioni, sa cogliere gli elementi di continuità fra la musica russa di ieri e di oggi, senza trionfalismi e senza scomuniche. La storia ne ha fatto il testimone di un'epoca che ha bruciato i ponti dietro di sé. In musica, però, quei ponti raccontano di altri passaggi, di esperienze a torto ricondotte ai canoni di un'estetica ufficiale.

Il vento della "nuova semplicità" che ha soffiato nella musica occidentale dagli anni Ottanta trova, anzi, importanti precedenti proprio in autori come Kabalevskij e Ščedrin, che pure è stato il più vicino alla lezione della Scuola di Vienna. Così, scegliendo un repertorio, Pletnev disegna una genealogia del presente: quello a cui non solo la Russia post-sovietica ma tutti, in fondo, apparteniamo.

giovedì 4 dicembre
ore 20.30 – turno rosso
venerdì 5 dicembre
ore 21 – turno blu

Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Mikhail Pletnev
direttore

Beethoven
Sinfonia n. 1
in do maggiore op. 21

Kabalevskij
Colas Breugnon,
ouverture op. 24

Šostakovič
Bolt (Il bullone),
brani scelti

Ščedrin
Concerto n. 1
per orchestra
(Naughty Limeriks)

giovedì 11 dicembre
ore 20.30 – turno rosso
venerdì 12 dicembre
ore 21 – turno blu

Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro Filarmonico di Praga
Christian Arming
direttore
Misha Maisky
violoncello
Lukas Vasilek
maestro del coro

Berlioz
Tristia per coro e orchestra op. 18
Saint-Saëns
Concerto n. 1 in la minore per violoncello e orchestra op. 33
Bartók
Il mandarino miracoloso, pantomima in un atto op. 19

Berlioz e Shakespeare, un colpo di fulmine

di Nicola Pedone

Ben sette composizioni di Berlioz, dalla *Fantasia sulla "Tempesta"* (nel *Lélio*, 1830) a *Béatrice et Bénédict* (1863), attestano la devozione del musicista francese per Shakespeare, colui che, leggiamo nel linguaggio immaginifico e focoso delle *Mémoires*, «arrivando all'improvviso, mi colpì come un fulmine [...]. Riconobbi il senso della grandezza, della bellezza, della verità drammatica... Io vidi, compresi, sentii... che ero vivo e che dovevo alzarmi e camminare».

Due di queste composizioni shakespeariane fanno parte di *Tristia op.18*: *La mort d'Ophélie* e la *Marche funèbre pour la dernière scène de Hamlet*, rispettivamente seconda e terza pagina della raccolta, che si apre con la *Méditation religieuse* su una poesia di Thomas Moore. Ma è noto che Shakespeare non fu per Berlioz tanto un interesse culturale, una fonte di ispirazione, quanto una vera e profonda passione in cui – siamo in pieno Romanticismo – arte e vita finirono per confondersi. A partire dal fulmineo e inizialmente infelice innamoramento di Berlioz per l'attrice Harriet Smithson, conosciuta sulle scene parigine nel settembre del 1827 proprio come Ofelia e Giulietta. È altrettanto noto che l'amore inizialmente non corrisposto per la Smithson fu tra i motivi ispiratori della *Sinfonia fantastica*, che cinque anni dopo i due si sposarono e che il matrimonio non durò. Cercando le ragioni della biografia nella psicoanalisi (prolungamento moderno e scientifico del Romanticismo?), c'è chi ha osservato che l'unione fallì perché Berlioz non stava cercando una donna vera e reale, ma l'Ofelia vista in scena: insomma, una «fissazione erotomaniacale» come scrive per esempio Francesca Brittan in *Berlioz and the Pathological Fantastic: Melancholy, Monomania and Romantic Autobiography* (2006), giungendo a concludere che «Berlioz divenne letteralmente l'eroe monomaniacale della sua stessa fissazione patologica per il teatro come arte sia dell'immedesimazione, sia della messa in scena».

Ma lasciamo la psicologia e torniamo alla musica, sebbene fosse lo stesso Berlioz ad associare *La mort d'Ophélie* al declino della ormai non più amata Harriet. La morte di Ofelia musicalmente trasfigurata da Berlioz è una dolcissima, malinconica elegia scritta nel 1842 per voce e pianoforte e ripensata nel 1848 per un coro femminile a due voci e un'orchestra di dimensioni ridotte, animata da un ritmo di barcarola, cui la figurazione di sedicesimi dà proprio il senso dello scorrere dell'acqua. Sempre del 1848 è la *Marche funèbre pour la dernière scène de Hamlet*. Una tinta decisamente cupa, qui, e un'orchestra più imponente che prevede anche, nella sua destinazione di musica di scena, spari a salve; e di nuovo il coro, ma questa volta senza parole e con le voci maschili, perché in quella "verità drammatica" di Shakespeare, in quella morte di Amleto ci sono, condensati in simbolo, «la nullità della vita, la vanità dei progetti umani, la tirannia del caso, l'indifferenza del fato o di Dio o di tutto ciò che noi chiamiamo virtù, vizio, bello, brutto, amore, odio, genio, stupidità».

Grandi protagonisti per la Rai

Christian Arming e il Coro Filarmonico di Praga sono gli attesi interpreti che affiancheranno l'Orchestra della Rai nei *Tristia* di Berlioz. Il giovane direttore austriaco, tra i più convincenti della generazione dei trentenni, è una presenza ormai costante nelle ultime stagioni dell'Orchestra, al pari del grande Misha Maisky, interprete nella stessa serata del *Concerto n. 1 per violoncello e orchestra* di Saint-Saëns. È invece per la prima volta all'Auditorium Toscanini il Coro praghese, fondato nel 1935 da Jan Kühn e attivo all'epoca prevalentemente come coro della radio cecoslovacca. Nel blasonato curriculum della formazione spiccano soprattutto le collaborazioni con Rafael Kubelik, Václav Neumann, Wolfgang Sawallisch e Giuseppe Sinopoli. *(n.p.)*

intervista

Philippe Jordan
«Tate mi ha insegnato ordine e coerenza»

A soli trentatré anni, Philippe Jordan ha già ampiamente dimostrato di appartenere a pieno titolo al mondo dei grandi direttori d'orchestra. Tanto per cominciare, è figlio d'arte: suo padre era il compianto Armin Jordan. Ma, come noto, il dna non basta: sul podio di un'orchestra sinfonica bisogna saperci fare. E Philippe Jordan ci sa fare parecchio: lo dicono la Staatsoper unter den Linden, di cui è primo direttore ospite dal 2006 e l'Opéra National de Paris, che lo ha voluto come direttore musicale a partire dalla stagione 2009-2010. In giro per il mondo il suo nome è alle stelle da anni; ma in Italia questo svizzero, di cui tutti parlano tanto, comincia a farsi vedere solo adesso. Nel 2007 Jordan è stato invitato dall'Orchestra di Santa Cecilia; a fine ottobre 2008 ha diretto l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala; ora sale sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Ma sono le sue prime apparizioni dalle nostre parti.

giovedì 18 dicembre
ore 20.30 – turno rosso
venerdì 19 dicembre
ore 21 – turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Philippe Jordan
direttore
Brahms
Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 90
Bartók
Concerto per orchestra

Maestro Jordan, perché questo ritardo rispetto agli altri paesi?
«Penso che sia solo una scelta organizzativa, la mia agenzia lavora soprattutto in Francia e in Germania. In Italia ho diretto per la prima volta nel gennaio del 2007 a Santa Cecilia. Ma non era il primo contatto con un ente italiano, perché nel 1997 sono stato assistente di Jeffrey Tate a Roma per *Der fliegende Holländer*. Poi gli impegni mi hanno portato altrove. Molto semplicemente, non ci sono più state occasioni».

In un'intervista pubblicata su "Le Figaro" lei dice di essere molto diverso da suo padre. Che cosa vuol dire?
«È la vecchia storia delle somiglianze e delle differenze. Le mie radici culturali sono sostanzialmente tedesche. Lui, invece, era più legato al mondo latino. Ho vissuto quasi sempre a Zurigo: forse questo mi rende un po' più razionale. Ma, nonostante questo, ci sono molte persone che rilevano affinità con mio padre nel gesto e nelle scelte interpretative. A livello di repertorio lui era uno straordinario specialista della musica francese. Io, alla mia età, ritengo opportuno dare ampio spazio ai miei interessi musicali».

È molto cambiato il vostro lavoro rispetto a quello delle generazioni precedenti?
«Diciamo che oggi non vi sono più i grandi "condottieri" di una volta. I direttori di oggi generalmente hanno un atteggiamento più democratico: si lascia suonare, cercando di mettere in risalto le migliori qualità delle orchestre. Certo, occorre sempre prendere le decisioni, ma queste non devono avvenire in maniera eccessivamente autoritaria: come se il pensiero dei musicisti che stanno sotto al podio non contasse nulla. Del resto, non è certo un fenomeno prettamente musicale: basti pensare al mondo del *management*, o a quello della politica».

A Parigi lei propone un progetto intitolato *Beethoven/Bartók: i radicali*. Con l'Orchestra Rai invece metterà a confronto Brahms e Bartók. Ci sono dei legami?
«Sì, quello che sto preparando a Parigi è un grande progetto, molto impegnativo: una programmazione che mira a mettere in evidenza la natura radicale delle scelte compositive di Beethoven e di Bartók. Sono molto contento di poter portare qualcosa di quel lavoro anche altrove. E poi il *Concerto per orchestra* di Bartók si combina molto bene con la *Terza sinfonia* di Brahms».

A Torino lavorerà con l'Orchestra Rai, il cui direttore onorario è Jeffrey Tate. Che cosa ha imparato da lui quando era suo assistente?
«Seguirlo nel 1994 durante il *Ring* allo Châtelet di Parigi è stata un'esperienza straordinaria. Il suo modo di dialogare con i cantanti, di leggere i testi mi ha insegnato a capire a fondo l'opera. Ma anche il suo modo di lavorare sull'orchestra, così preciso e minuzioso, mi ha lasciato un grande bagaglio formativo. E poi la disciplina: Tate mi ha insegnato a dirigere con ordine e coerenza».
(a.m.)

CONCERTI FUORI SEDE

SABATO 13 DICEMBRE
Assisi
Basilica Superiore di San Francesco
XXIII Concerto di Natale

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Wayne Marshall
direttore
Dionne Warwick
voce

Musiche del grande repertorio natalizio internazionale

Il concerto sarà trasmesso il giorno di Natale – dopo la benedizione del Pontefice – su RaiUno e in Eurovisione

Thaïs
Elegia per un'amante perduta

di Aldo Nicastro

mercoledì 3 dicembre
Piccolo Regio Puccini
ore 17

INCONTRI CON L'OPERA

Thaïs

a cura di **Aldo Nicastro**

La nuova produzione di ***Thaïs*** è realizzata con il sostegno di **Fondazione CRT**

Il romanzo *Paphnuce* di Anatole France apparve per la prima volta in tre puntate nel 1889 sulla *Revue des Deux Mondes* per essere successivamente pubblicato dall'editore Calmann-Levy con il titolo definitivo di *Thaïs*. Vi si narrava la vicenda, risalente al VII secolo d.C., della cortigiana egizia del titolo che viene sottratta alla sua vita di lussurie dallo stentoreo verbo del monaco cenobita Paphnuce; ma non v'è dubbio che le ragioni dell'inclinazione dello scrittore verso quella storia dovessero indagarsi un po' nel demone dell'archeologia, così vivo presso la cultura francese della *Décadence*, e un po' nella carica di iconoclastia che trapelava dal soggetto (France soleva dire di avere solo due nemici, Cristo e la santità).

A Jules Massenet il romanzo fu suggerito dall'amico Louis Gallet, che sarebbe stato l'estensore della riduzione librettistica; e val subito la pena di annotare cosa dell'elegante prosa dello scrittore parigino fosse in grado di trascorrere nel libretto e cosa viceversa ne dovesse restare escluso: poiché, dopotutto, i conti andavano fatti con la musica di Monsieur Jules.

Ora, è appena il caso di dire quanto poco un compositore cresciuto al verbo dell'elegia amorosa potesse consonare con il secco disegno intellettuale di France. Di esso era destinato a mancare, semplicemente, il disincanto di quello spirito scettico per venir sostituito da un'imperterrita vocazione alla musica dei sensi. Non è pertanto fortuito che le sue più redditizie carte di credito la *Thaïs* massenetiana se le giochi nell'affermare un "assoluto femminile" che tutto assorbe, dichiarando irrisorio, e neppur di grande qualità, il contorno. Non è davvero in grado di mutar le carte in tavola infatti il cenobita Paphnuce, qui ribattezzato Athanaël, il quale sbraita per i tre quarti dell'opera contro la dissoluta protagonista e i suoi festini alessandrini con una musica di anonima vociferazione, ma nel momento in cui la giovane *«belle dame sans merci»* si converte al suo verbo egli pensa bene di convertirsi a quello di lei; in altre parole, scopre quanto la seduzione sia più desiderabile della predica.

È tuttavia da ammettere che, al di là dell'acclarato potere incantatorio della presenza femminile, almeno una componente del romanzo di France rivive intatta nella partitura di *Thaïs*, ed è il sapore di orpelli pagani e notti d'Africa cui questa musica si dichiara *naturaliter* affine. Giova ascoltare in tal senso la deliziosa introduzione al quadro secondo dell'atto secondo, ove s'effonde l'aura di soporifera mollezza africana creata da oboe, corno inglese, tamburo arabo e campanelli; o l'altrettanto umoroso *divertissement* allestito da Nicias e i suoi compagni d'orgia in onore di Thaïs: sei piccoli numeri vocal-strumentali di preziosa tornitura dominati dall'estro della rievocazione archeologica come in un Berlioz redivivo.

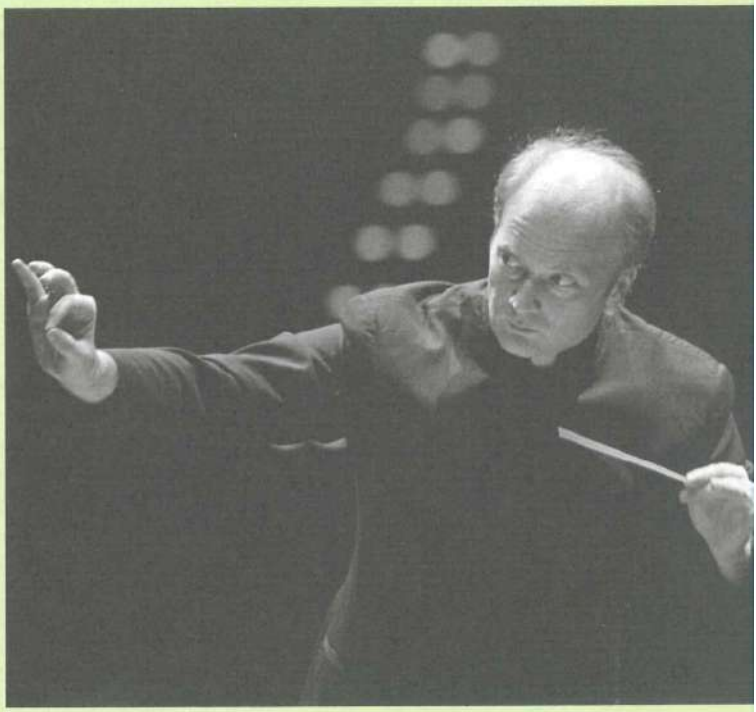
Composta a Pourville tra il 1892 e il 1893, *Thaïs* ebbe la sua prima esecuzione all'Opéra il 6 marzo del 1894 con un tiepido consenso di pubblico e critica, sì da indurre il musicista ad alcune varianti e aggiunte per una seconda versione del 1898 che comprese la scena dell'oasi con cui si apre l'atto terzo. Di quella *première* un episodio imprevisto si ricorda, che parve specialmente consono alla natura dell'opera: durante la scena del primo ingresso di Thaïs un gancio del costume di scena della protagonista, l'avvenente Sybil Sanderson, cedette e consentì agli astanti di godere uno spettacolo fuori programma, ovvero i seni della cantatrice. Avrebbe commentato il critico Willy: «Ciò permise di vedere M.lle Sanderson nuda sino alla vita. Ella, molto imbarazzata dall'incidente, non sapeva da quale seno incominciare e a quale seno volgersi per primo».

Bozzetti di Stefano Poda

intervista

Gianandrea Noseda
«In Massenet profumi e spezie dall'Oriente»

di Raffaele Mellace



Il direttore musicale del Teatro Regio si fa carico in prima persona dell'allestimento della *Thaïs* di Massenet, uno dei titoli di punta del cartellone 2008-2009 del Teatro.

Maestro Noseda, l'opera mette a tema il contrasto esplosivo tra due amori, l'*eros* e l'*agape*, tema naturalmente centrale del Decadentismo, che trova in questa partitura un'incarnazione straordinaria, ancor più che non nella stessa Thaïs, nel personaggio meraviglioso di Athanaël.

«Il nucleo della vicenda è la contrapposizione manichea tra una moralità spirituale e la negazione dei principi etici. A questo s'associa il tema, che mi sembra centrale, del tentativo di cambiare l'altro, un tentativo che raggiunge un esito sconcertante: proprio quando la conversione avviene – conversione che non si produce tanto grazie alle parole di Athanaël quanto piuttosto tramite la presa di coscienza da parte di Thaïs del valore effimero della bellezza – ci si rende conto di amare in realtà la persona di prima. L'avventura straordinaria di Athanaël va poi collegata a quella d'un altro personaggio fondamentale, Nicias. Mi piace immaginare i due come compagni d'avventura e non soltanto di vita spirituale. Athanaël vive infatti il rimpianto d'aver lasciato a Nicias quelle opportunità di cui lui stesso s'è privato».

Hérodiade, Salome, Maria Egiziaca: una ricca galleria di sorelle perverse, redente o dannate, che popolano le scene del teatro musicale della *décadence* grazie ai Massenet, agli Strauss, ai Respighi. Aggiungiamo Thaïs alla lista?

«Io aggiungerei anche Carmen, Lulu ed Elektra. In tutti questi casi si tratta del tentativo d'indagare la psicologia femminile, di sondarne il mistero. Accomunano tutti questi personaggi due elementi: da un lato sono tutte donne che hanno colpito l'immaginario maschile; dall'altro comandano in prima persona gli eventi, non li subiscono.
Nel nostro caso, in particolare, è Thaïs a "decidere" per la conversione, che non si verifica certo per merito di Athanaël. La conversione di Thaïs avviene infatti nel silenzio dell'ascolto della coscienza, non certo nella spettacolarizzazione della conversione stessa».

Una parola chiave per caratterizzare questa nuova produzione?

«Il nuovo allestimento proposto dal Regio è il frutto di oltre un anno di collaborazione con il regista Stefano Poda, che è riuscito a rappresentare il contrasto tra due mondi senza che lo spettatore sia invitato a parteggiare per l'uno o per l'altro. Nel contempo ha svolto un lavoro importante sull'introspezione dei personaggi».

Un'opera così meravigliosamente orchestrata rappresenta una ghiotta occasione per il maestro concertatore...

«Sono stato sempre affascinato dalla scrittura dei francesi, benché nella mia storia personale mi sia concentrato prevalentemente sul repertorio italiano, tedesco e russo. *Thaïs* presenta un'orchestrazione raffinatissima, mai tronfia. Qui, ancor più che non nel *Werther*, Massenet è molto efficace nella rappresentazione ambientale e morale: riesce a far immaginare i profumi, quasi le spezie dei luoghi in cui si svolge il dramma, un'Alessandria lussureggiante ancor più che decadente. I ballabili (che proporremo integralmente) rappresentano una musica dell'inconsistenza, bella ma vuota, riflesso appunto di quell'esistenza vacua e luccicante che è il mondo di Thaïs. La musica che più intimamente si riferisce al personaggio s'avvicina invece sorprendentemente agli elementi spirituali della musica scritta per Athanaël – e, si badi bene, questo non dopo la conversione, ma già dalla prima comparsa di Thaïs in scena. Così, ad esempio, la celebre *Méditation* viene a creare le condizioni perché il personaggio guardi dentro se stesso e si converta».

mercoledì 17 dicembre
Teatro Regio
Sala del Caminetto
ore 17

LE CONFERENZE DEL REGIO

L'arcobaleno di Olivier Messiaen
a cura di
Ernesto Napolitano
Nel centenario della nascita del compositore (1908-1992)

Nel viaggio spirituale di Thaïs il pubblico è spettatore di se stesso

di Stefano Poda *

Con *Thaïs* si possono cercare le Indie e scoprire le Americhe. Si può partire dal Flaubert della *Tentation de Saint-Antoine*, passare per Anatole France ma, attraverso il Bergotte della *Recherche*, arrivare all'illuminazione proustiana del *Temps Retrouvé*, guidati dalla partitura di Massenet che da Gounod, Wagner, Musorgskij mostra la strada di Fauré, Debussy. Thaïs resta spesso imprigionata nella ragnatela dell'eroina "maledetta", della reincarnazione della *femme vampire* tanto di moda nel secondo Ottocento, con la sfilza di Salambô, Salomé, Hérodiade, Dalila, (e anche Carmen, Manon). Invece il respiro di Thaïs è molto, molto più vasto, superando "al di là del bene e del male" certo manierismo dell'inventario decadente sull'esotismo sensuale e il facile schematismo manicheo tra ascesi e seduzione.

Riconducendo la metafora mistica a profonda esigenza di conoscenza interiore, la storia è quella di un viaggio spirituale, di un viaggio di formazione con il suo divenire attraverso il piccolo e grande mondo, di un *Werdengang* che è quello di tutti noi e che fa in modo che lo spettatore diventi spettatore di se stesso e della propria storia. Non che alla fine vi sia una redenzione: evitando il pericolo dei simboli mostrati e di riflessioni troppo evidenti, tutto può essere molto relativo.

In teatro, nell'opera soprattutto, la meta non è la somiglianza esteriore, ma la verità. E la verità artistica è diversa da quella della vita. Schiller diceva che la tragedia è l'imitazione poetica di un fatto umano e pertanto ha una finalità poetica. La verità della vita si eleva dunque a un livello superiore e diviene astratta.

Nei nostri giorni, nonostante l'arte dal Novecento in poi si sia proclamata astratta, il cinema per esempio, codice universalmente quotidiano, ci ha ricolmato e condizionato la vista con immagini che sono e restano descrittive. Così che lo spettatore si aspetta di trovare anche sul palcoscenico una cronologia conchiusa di eventi, chissà un rimando sentimentale, qualcosa di verificabile, impoverendo il respiro della riflessione che dovrebbe invece portare alla scoperta individuale. È veramente strano come in epoca post-moderna, un secolo dopo Proust e Joyce, ci si dimostri così afferrati a leggi aristoteliche e griglie cartesiane che rappresentano un *hic sunt leones* da non varcare se non per gioco. Assurdamente, lo spettatore contemporaneo non è disturbato dall'apparente attentato alla logica comune rappresentato dall'opera, in cui non si parla ma si canta e in cui i tempi drammaturgici non coincidono con quelli musicali. È un codice accettato e mai discusso. Anche gli "adattamenti" si giustificano, pur applicandovi le convenzioni di sempre e ostinandosi a dare una spiegazione narrativa a tutto quanto senza rispettare il mistero della vita e dell'arte che forse consiste proprio nella "non-comprensione".

Compito della messa in scena – ossia il dar corpo alla musica che non lo possiede – dovrebbe consistere nello scoprire un parallelismo all'effetto spirituale, inseguendo così la ragione in cui risiede l'universalità dell'opera d'arte. Ovviamente una cosa è luce, altra è coscienza e la problematica non è di facile soluzione: è necessario un lungo cammino di ricerca.

Considerando che non può, né deve esistere un'interpretazione assoluta di un'opera d'arte, a maggior ragione nel caso dell'opera (intesa come sommatoria di generi e non come dissociazione egoistica di ciascuno di essi) non esistono messe-in-scena definitive. La partitura è eterna, mentre la sua rappresentazione è peritura: ha valore in un contesto storico-sociale-culturale a breve durata nel quale e per il quale si genera.

Come rendere allora comprensibile sul palcoscenico la stesura del patto tra cultura attiva e cultura ferma, tra fede e obiettività? Soprattutto oggi, in un'epoca stravolta da una rivoluzione informatica che fa sembrare tutto così facile da renderlo inutile e che è stata così veloce da non aver ancora permesso l'elaborazione di una struttura morale capace di comprenderla e contenerla; in un'epoca in cui la clonazione o la chirurgia estetica rendono tanto più accessibili quanto più irrisolte le grandi tematiche eterne dell'umanità… Dice Pessoa: «Pensare è non comprendere».

Così si alza il grido lacerante di una Thaïs alla ricerca di qualche sorta di verità, che in questo tempo confuso, che vuole essere nuovo, decide di non alienarsi.

Così il simbolo viene offerto come una sorta di strumento ottico affinché chi vede e ascolta, veda e ascolti la storia della sua propria anima, nel miserere della civiltà delle parole e delle immagini sprecate, dove Eros si crede libero e Thanatos rimosso.

* *Regia, coreografia, scene, costumi e luci di* Thaïs

Frittoli, Ataneli e Liberatore

Elegante triangolo di passioni

di Luca Del Fra

Dall'alto, Barbara Frittoli, Lado Ataneli, Alessandro Liberatore

Provate solo per gioco a immaginare la trasformazione da commediante e cortigiana ad asceta e santa. Solo a vagheggiarla un attimo se ne comprende la difficoltà, l'arditezza nel compendiarla in tre atti, e perciò i terribili tranelli per gli interpreti disseminati da Jules Massenet in *Thaïs*. Una partitura composta tra il 1892 e il 1894 per una primadonna come Sybil Sanderson, dove l'esotico – più cronologico che geografico – s'annoda all'erotico e alla sua negazione. Tanto che anche al cenobita Athanaël è riservato un percorso dall'ascesi alla concupiscenza, dunque eguale e contrario a quello dell'eroina: il monaco che redime Thaïs, assalito a sua volta dalla lussuria poi però non riesce a conquistarla. È certo il segno di quel teatro francese della seconda metà dell'Ottocento, dove i ruoli femminili acquistano uno spessore nuovo, diventando centro gravitazionale della storia e non già i satelliti. A ciò s'aggiunga la presenza di Nicias, sibarita e filosofo, novello Don Alfonso di mozartiana memoria, che trapianta qui il gusto per il dialogo filosofico, caro ai cugini d'oltralpe dai tempi di Voltaire, in una dialettica *eternelle* tra vizio e peccato, fisico e metafisico, corpo e spirito.

Ecco dunque il classico triangolo operistico soprano, baritono e tenore squadernarsi in una geometria variabile delle passioni, intrisa da un canto sempre elegante e finemente intessuto nella *poésie mélique* del librettista Louis Gallet, opera di un Massenet capace d'imbroccare le segrete complicità tra il suono della parola e quello della musica.

E allora primadonna sia, nella persona di Barbara Frittoli, soprano lirico italiano ormai giunta nel pieno di una splendida carriera, in cui per la verità non si è fatta mancare quasi nulla. A iniziare dagli albori con Zubin Mehta, alle numerose collaborazioni con Riccardo Muti sia alla Scala, dove si è spinta fino al repertorio di Rossini in *Moïse et Pharaon,* sia a Salisburgo, oppure con Claudio Abbado proprio a Torino, e poi Lorin Maazel, Colin Davis, Antonio Pappano e Daniele Gatti. Il tutto interpretando ruoli che dal repertorio italiano di Verdi e Puccini arrivano ai caposaldi del teatro di Mozart, fino a rapide sortite nell'opera tedesca di Richard Strauss o in quella francese di Bizet e perfino alle partiture russe di Čajkovskij. Il tutto grazie a un timbro felice ed esteso, reso straordinariamente compatto nei registri da una solida tecnica. Ma le caratteristiche per cui c'è da attendersi da lei una prova maiuscola risiedono nella straordinaria morbidezza di una emissione che le permette di avere acuti di soffice brillantezza e nell'estrema raffinatezza con cui gioca sui centri della sua voce, che potrebbe stupire se non sapessimo che da giovanissima era avviata alla carriera di contralto: è proprio nel registro medio che Massenet ha nascosto le pieghe psicologiche sensibili di Thaïs, che troverà nel soprano milanese una presenza scenica di convincente avvenenza.

Una delle parti di baritono più difficili del repertorio francese dell'Ottocento è proprio quella di Athanaël, vuoi per la lunghezza, vuoi per la varietà di tipologie di canto richieste. Il georgiano Lado Ataneli, che debutterà questo ruolo a Torino, ha costruito la sua carriera intorno al repertorio italiano da Donizetti a Giordano, ma trova il suo centro in particolare nei ruoli del teatro di Verdi e Puccini, grazie a una voce di notevole estensione e a un timbro di forte espressività. Caratteristiche che gli saranno molto utili nel rendere le diverse sfaccettature della personalità di questo cenobita infervorato dalla sua fede e tradito da se stesso.

Anche se non di notevole durata, un'*allure* tutta particolare ha la parte di Nicias, in cui troviamo Alessandro Liberatore, tenore lirico italiano appena trentenne, dal timbro chiaro e rifinito nei corsi di perfezionamento di un belcantista come Rockwell Blake.

Čajkovskij e Prokof'ev
Lo splendore sonoro del balletto russo

martedì 30 dicembre
ore 20.30
mercoledì 31 dicembre
ore 17.30
Teatro Regio
I Concerti 2008-2009

Orchestra del Teatro Regio
Gianandrea Noseda
direttore

Čajkovskij
La bella addormentata,
suite dal balletto

Prokof'ev
Romeo e Giulietta,
suite dal balletto

PRIMA DELLA MUSICA
martedì 30 dicembre
ore 19.45
incontro con
Gianandrea Noseda

Il 2008 del Teatro Regio si chiude nello splendore sonoro del grande balletto russo proposto in forma di concerto. Il direttore musicale del Teatro, Gianandrea Noseda, dirigerà infatti l'Orchestra Sinfonica del Regio nelle Suite di due classici del repertorio: *La bella addormentata* di Čajkovskij e *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev. Senza scena, toccherà all'Orchestra evocare l'azione sfruttando le note risorse narrative di quel repertorio sinfonico, specialmente quando è destinato alla danza. Per dirla con lo stesso Noseda, «i russi, a partire da Čajkovskij, eccellono in questa capacità narrativa. I personaggi vengono presi tanto seriamente che si direbbero persone reali. I ballerini diventano essi stessi personaggi, *personae*; per questo motivo la pantomima riveste un ruolo fondamentale e, sempre per questo motivo, a San Pietroburgo i ruoli principali sono appannaggio di artisti maturi e non di ragazzi troppo giovani».

Il programma contempla innanzitutto la *Suite* del secondo balletto di Čajkovskij, l'*op. 66*, frutto della collaborazione con il coreografo Marius Petipa, tratto dalla fiaba *La belle au bois dormant* di Perrault e rappresentato a Pietroburgo nel 1890, nella tarda maturità del compositore, all'indomani della stesura della *Quinta sinfonia*. All'epoca successo immenso, di pubblico e di critica, il balletto esprime compiutamente l'ambizione del compositore nel perseguire una stilizzazione formale significativa, dalla caratterizzazione musicale pregnante. Anche l'entusiasmo di Noseda per *La bella addormentata*, «fiaba trattata come tale, in cui male e bene sono esasperati», è palpabile: «Qui la musica di Čajkovskij, che a tratti sa essere anche violenta, persino fosca, è d'una ricchezza narrativa incredibile; l'orchestra è strepitosa, anche al di là delle pagine più celebri: persino le variazioni per i ballerini o il "panorama", persino le pagine di maniera non sono mai immuni dall'autentico tocco del genio». E minacciosa la musica lo è effettivamente sin dall'*Introduzione*, in cui la fata malvagia Karabos è rappresentata con l'appropriata durezza d'un volto musicale deformato in senso grottesco nell'invenzione tematica, nell'armonia, nei timbri orchestrali. Accompagna questo classico del balletto romantico, la cui *Suite* venne realizzata solo dopo la morte dell'autore, un classico del Novecento: quel *Romeo e Giulietta op. 64* che occupò Prokof'ev per un intero decennio con una serie di riduzioni dalla partitura originaria, dalla "prima" del balletto nel 1938 (la partitura era però già pronta da due anni) alle Suite per orchestra, alla fortunata riduzione pianistica dei *Dieci pezzi*. In questa partitura shakespeariana Prokof'ev individua la celebre vicenda attorno a tre nodi drammatici (il ballo in maschera, il duello Tebaldo-Mercuzio e la scena del balcone), che occupano i primi tre atti e vengono alternati a *divertissements* cui spetta l'allentamento della tensione. Arguta, prodigiosa la ricchezza timbrica, come anche memorabili sono il sicuro stagliarsi di melodie di nitore neoclassico, la chiara simmetria delle forme, l'asprezza senza compromessi dell'armonia.

Il grande regista Ejzenstejn vedeva nella partitura di Prokof'ev – e portava specificamente come esempio il duello Tebaldo-Mercuzio – una chiara manifestazione del «movimento e della struttura dinamica nella quale sono incorporati l'emozione e il significato di un evento». Per Gianandrea Noseda il meraviglioso equilibrio della partitura si basa sull'alternanza tra l'esplosione di energia, «straordinaria nelle scene di massa, come *Le maschere* o *La morte di Tebaldo*» e «momenti invece dalla tessitura più sottile, più rarefatta, di grande intimismo». Un'alleanza tra vitalità coreutica e lirismo elegiaco che rappresenta effettivamente la cifra più autentica e affascinante della partitura. *(r.m.)*

I Concerti Aperitivo
Divertenti esplorazioni musicali

di Laura Brucalassi

Se nelle domeniche di dicembre avete bisogno di fuggire dallo scintillante (e assordante!) vociare dei negozi aperti, o se vi serve una pausa rigenerante prima di tuffarvi nuovamente nello shopping natalizio, *I Concerti Aperitivo* fanno per voi. Pur restando comodamente seduti in poltrona potrete realizzare il viaggio dei sogni, che sia ai Caraibi, in Africa o in Europa, grazie a esplorazioni tra stili, generi e sonorità di epoche diverse e regioni geografiche molto distanti.

Questo mese le tre proposte musicali dei gruppi da camera del Teatro Regio sembrano legate da un filo rosso: la voglia dei musicisti di divertirsi e divertire con gli "strumenti" che più conoscono e amano, valorizzandone le variopinte potenzialità sonore ed espressive. E c'è da restare sbalorditi anche quando – come accade nel mese di dicembre – salteranno fuori dalla buca tre famiglie omogenee: il Sestetto di contrabbassi Basspartout, il Quartetto di percussioni Catubam e i sei artisti del Coro che costituiscono i Six Voices. L'omogeneità però è solo apparente, sembrano volerci dire le formazioni in campo. Quante situazioni sceniche può infatti tratteggiare il voluminoso contrabbasso? Quanti strumenti possono nascondersi dietro all'etichetta generica di "percussioni"? Quanti generi musicali possono affrontare sei voci sole?

Il Sestetto di contrabbassi Basspartout (di cui già in passato avevamo scoperto le doti attoriali nella messa in scena, tra gli altri, del *Contrabbasso* di Süskind) propone il nuovo spettacolo *Corto circuito* – scritto con la complicità del compositore Domenico Torta e della regista e sceneggiatrice Paola Viano – in cui si immagina che dopo il concerto tutti i contrabbassisti di un'orchestra rimangano accidentalmente chiusi nel camerino. La reclusione forzata fa emergere sotto il frac del professionista l'uomo, con tutti i sentimenti, le riflessioni, i problemi della vita quotidiana, mentre la musica sgorga spontanea dando forma e colore alle situazioni. Il contrabbasso si muoverà sulla scena da grand'attore, trasformandosi sorprendentemente in un agile acrobata o nel corpo di una sinuosa dea Kalì o, ancora, in bifora di una cattedrale gotica.

Il gruppo Catubam invece, sulla scia degli interessi e delle ricerche dei singoli componenti, porta sul palcoscenico un numero incredibile di strumenti, dalle percussioni classiche a quelle etniche, fino a oggetti che di norma non si immaginano in una sala da concerto come un'incudine, un campanaccio e una conchiglia. Nonostante ciò capita anche che tutti i Catubam si raccolgano attorno a un unico strumento (come nel curioso *Studio per grancassa* di Tiezer) di cui vengono "vivisezionate" tutte le parti, alla ricerca di nuove potenzialità sonore. Quella delle percussioni è la famiglia orchestrale più variegata e multietnica e ciascun "componente" ha un'origine, una storia e una personalità ben precisa, tale che le diverse sonorità evocano inscindibilmente un bagaglio di suggestioni, atmosfere e generi ben precisi: così congas, bongos e timbales immediatamente riportano l'orecchio al continente nero, mentre il guiro ci parla dell'America Latina.

Gli strumenti invece non servono ai Six Voices, che sulla scia di gruppi come i King's Singers, gli Swingle Singers o, andando più indietro nel tempo, il nostrano Quartetto Cetra, realizzano melodia e accompagnamento con le sole voci. Voci duttili, però, come una tavolozza di sei colori primari da utilizzare puri o in mille combinazioni e sfumature, per una gamma infinita di espressioni. Ecco dunque un programma caleidoscopico, dal gospel ai Beatles passando per alcuni famosi standard jazz. E per concludere *White Christmas*: il viaggio è finito e là fuori è quasi Natale!

I Concerti Aperitivo
Piccolo Regio Puccini
ore 11

domenica 7 dicembre
Sestetto di contrabbassi Basspartout
CORTO CIRCUITO

domenica 14 dicembre
Quartetto di percussioni Catubam
OTIUM ET NEGOTIUM

domenica 21 dicembre
Sestetto vocale Six Voices

martedì 9, mercoledì 10,
giovedì 11,
venerdì 12 dicembre
Casa del Teatro
Ragazzi e Giovani
ore 10.30
La Scuola all'Opera

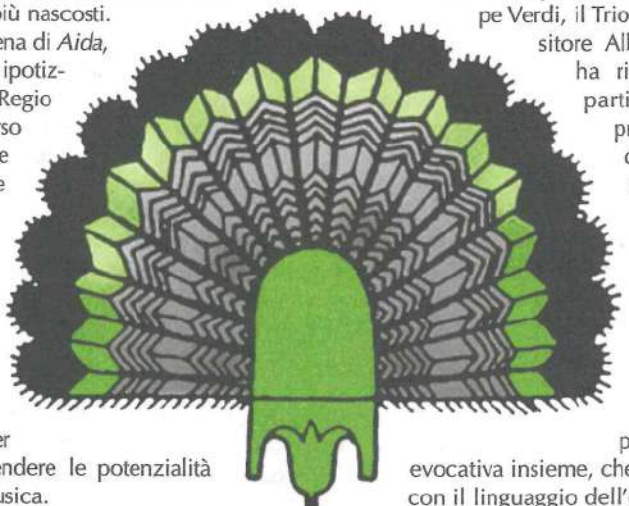
Aida
di **Giuseppe Verdi**

Controluce Teatro d'Ombre
(Cora de Maria, Alberto Jona, Jenaro Meléndrez Chas)
progetto e messa in scena
Rosa Mogliasso
collaborazione alla messinscena
Alberto Colla *libera riduzione e trascrizione*
(Editore Universal Music Publishing Ricordi srl Milano)
Paola Bianchi, Raphael Bianco, Enrica Brizzi
movimenti coreografici
Cora de Maria
sagome originali
Elisabetta Ajani
collaborazione scenografica
Bruno Pochettino *luci*

L'*Aida* secondo Controluce
Ombre e musica per svelare il mistero dell'opera

di Alberto Jona *

Dopo *Didone ed Enea* e *Canto a Orfeo*, la Compagnia Controluce continua, con *Aida* di Verdi, il percorso di ricerca sul rapporto fra teatro d'ombre e musica. L'ombra può raccontare la complessità dei sentimenti tanto come la musica: se questo è un fatto acquisito per quanto riguarda la musica, lo è meno per l'ombra che invece sa rappresentare, per sua natura, l'altro, l'onirico e l'oscuro.
Ecco perché sovente l'accostamento dei due linguaggi può essere rivelatore. L'ombra diventa così per Controluce un mezzo di approccio al teatro d'opera che, intersecando livelli di lettura diversi, ne sa svelare i meccanismi più nascosti.
Accanto alla messinscena di *Aida*, Controluce ha dunque ipotizzato, insieme al Teatro Regio di Torino, un percorso didattico rivolto alle scuole primarie e secondarie al fine di conoscere da una parte il linguaggio delle ombre attraverso l'immaginario egizio, particolarmente adatto dal punto di vista iconografico, e dall'altra per far scoprire e comprendere le potenzialità del rapporto ombra-musica.
Punto di partenza per il lavoro su *Aida*, oltre all'analisi della partitura verdiana, è stata la figura di Auguste Mariette Pacha, studioso del mondo egizio e autore del testo da cui Antonio Ghislanzoni trasse il libretto dell'opera per l'inaugurazione del Canale di Suez nel 1871. Gli appunti e le fotografie di Mariette sono stati la chiave per leggere l'Egitto di Verdi.
Nella costruzione del percorso drammaturgico Controluce ha rispettato il *plot* dell'opera, l'amore impossibile fra Aida, schiava e principessa etiope, e Radames, condottiero dell'esercito egizio, travolto dalla gelosia di Amneris, figlia del Faraone. A parte le piramidi e gli elefanti, per altro sconosciuti agli egizi, il dramma dei personaggi principali, divisi perennemente fra affetti e dovere, è stato l'elemento propulsivo da cui Controluce è partita per costruire il mondo espressivo e metamorfico delle ombre.



Aida è l'opera di Verdi che più di tutte sa coniugare il trionfo del gesto teatrale e l'introspezione psicologica. Avvicinarsi all'opera più spettacolare di Verdi ha voluto dire per Controluce confrontarsi da una parte con l'immaginario esotico sospeso fra maniera e realtà, che era la visione del mondo egizio nella seconda metà dell'Ottocento, e dall'altra con il dramma tutto psicologico e sovratemporale dei protagonisti, divisi fra affetto e dovere, fra amore e patria, fra essere e dover essere.
La Compagnia Controluce ha scelto di aver come alleati in questa impresa, oltre a Giuseppe Verdi, il Trio Debussy e il compositore Alberto Colla, il quale ha ridotto e trascritto la partitura, lavorando sul progetto drammaturgico di Controluce, in una lettura cameristica e "ombratile" dell'opera. Il tempo e lo spazio delle ombre, effimere e inafferrabili ma insieme oscure e profonde, ha portato a immaginare una partitura intimista ed evocativa insieme, che fosse in consonanza con il linguaggio dell'ombra ma che rispettasse la musica e la drammaturgia di Verdi. Non più le masse orchestrali, dunque, ma un trio con tromba e quattro cantanti per raccontare e immaginare il Nilo e le piramidi insieme al dramma dei protagonisti.
Accanto e dentro le ombre, come ormai da anni, stanno la danza e il teatro danza: Paola Bianchi, Raphael Bianco ed Enrica Brizzi, in corpo e ombra, si sono inoltrati nei meandri più reconditi dei personaggi verdiani. Ombra come doppio, ombra come desiderio, ombra come ricordo, ombra come immaginario, ombra come conflitto che si ricompone alla fine dell'opera dinnanzi ad Amneris nella sua dolente invocazione alla pace.
Ombra come Teatro.

* *Controluce Teatro d'Ombre*

intervista

Thomas Füri
Un nuovo *Konzertmeister* per gli Archi della De Sono

C'è aria di novità per l'orchestra da camera Archi, la formazione di borsisti della De Sono che da qualche anno ha abituato il pubblico torinese a esecuzioni di grande qualità: si è da poco insediato alla loro testa un nuovo primo violino e *Konzertmeister*. Si tratta di Thomas Füri, uno dei più blasonati strumentisti d'Europa, che ha diretto per quattordici anni la Camerata Bern suonando negli Stati Uniti, in Australia, oltre che nelle più prestigiose sale d'Europa; è stato inoltre primo violino del Quartetto I Salonisti, ha registrato per le etichette più importanti e, attualmente, è docente della Hochschule di Basilea. Ha un'esperienza e delle idee che lasciano immaginare un futuro ancor più brillante per la giovane compagine della De Sono, perché Füri non sarà soltanto il primo violino, ma avrà anche mansioni prettamente didattiche: trascorrerà alcuni periodi a Torino e lavorerà per plasmare il suono e lo stile dell'orchestra.

Queste accademie saranno un'occasione preziosa per i ragazzi...
«Sì, non li conoscevo ancora, anche se in realtà conosco piuttosto bene Francesca Camerana, che aveva organizzato alcuni concerti estivi a Levanto ai quali io avevo partecipato a metà degli anni Ottanta. Conosco anche Carlo Bertola, che li segue da tempo, e Thomas Demenga, che ha suonato con loro e me ne ha parlato in termini entusiastici».

Come ha impostato il lavoro?
«Per preparare il concerto di dicembre sono venuto a Torino più volte, incastrando i miei impegni con quelli dei ragazzi. Suonando e dirigendo contemporaneamente ci si deve ascoltare molto; io chiedo a ogni singolo strumentista di ascoltare se stesso e il risultato dell'insieme. Cerco poi di lavorare in senso pedagogico, dando anche indicazioni tecniche sulla musica d'assieme, sull'uso dell'arco. Questo in linea generale, perché poi mi piace cambiare di volta in volta il mio modo di lavorare: sono tendenzialmente curioso e aperto, non voglio essere il classico professore di college; suono con loro, affronto con loro le difficoltà. Di sicuro mi piacerebbe testare alcuni dei componenti dell'orchestra in ruoli solistici, magari scegliendo concerti con più di un solista».

Quale repertorio predilige?
«Io suono di tutto, non mi interessa una specializzazione totale. Quello barocco per esempio è considerato un repertorio specialistico, ma ci sono gruppi di barocchisti che, pur iperspecializzati, non sono in realtà buoni interpreti. Non credo occorra essere degli specialisti: bisogna piuttosto essere dei musicisti. Si può passare da un periodo storico all'altro, a patto di lavorare a fondo per comprendere lo stile che si sta affrontando. A me fondamentalmente interessano i contrasti: mi piace passare da Mozart a Sándor Veress».

La musica contemporanea la interessa?
«Molto. E mi interessa anche sapere quali sono i gusti dei musicisti con cui lavoro in ambito contemporaneo. Io ho suonato molto la musica di Toru Takemitsu e di Isang Yun».

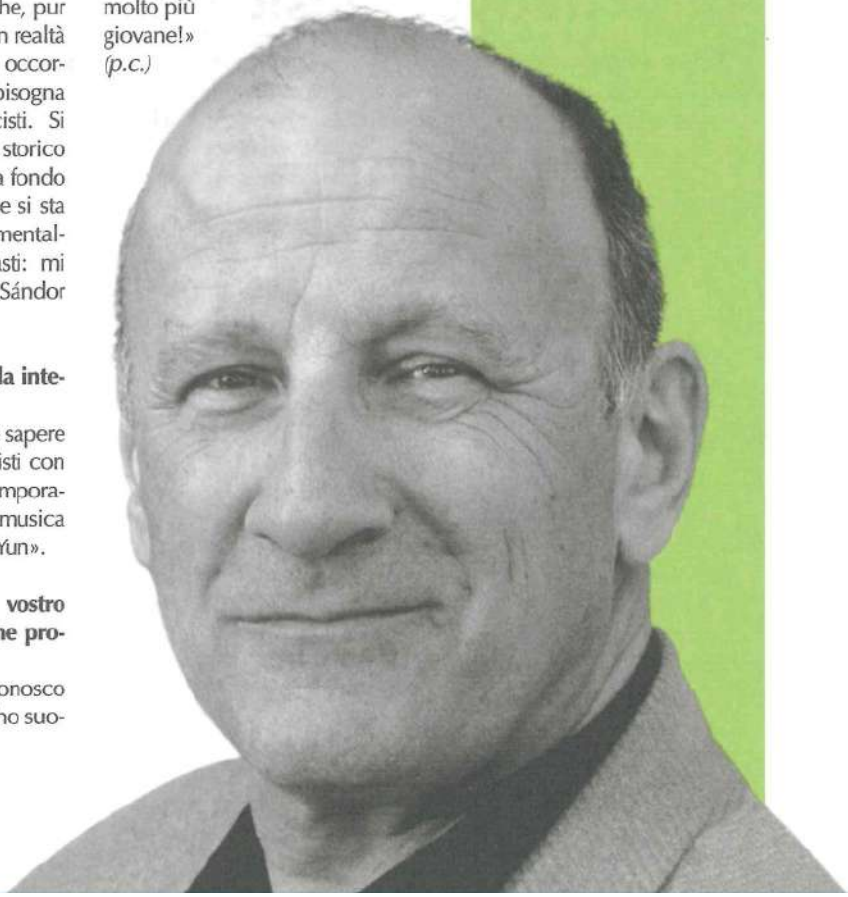
Con l'orchestra Archi, nel vostro primo concerto insieme, che programma affronterete?
«È un programma che conosco bene, che amo molto e che ho suonato molte volte con la Camerata Bern: comprende una Sinfonia di Carl Philipp Emanuel Bach, che ho anche inciso, e le *Variazioni su un tema di Frank Bridge* di Benjamin Britten: un pezzo molto virtuosistico e davvero impegnativo. Con Alexander Lonquich e Cristina Barbuti suoneremo anche *Malédiction* per pianoforte e archi di Franz Liszt e *Hommage à Paul Klee* per 2 pianoforti e archi di Sándor Veress, che ho avuto la fortuna di conoscere personalmente».

Quello con l'orchestra Archi è un bell'impegno, che richiede una buona dose di energia. Posso chiederle quanti anni ha?
«Sessantuno, ma non mi sembra possibile: sono molto impegnato con la musica, ma faccio anche dello sport. In verità mi sento molto più giovane!»
(p.c.)

mercoledì 17 dicembre
Conservatorio G. Verdi
ore 21
Concerti De Sono 2008

Archi
orchestra da camera
Alexander Lonquich
direttore e pianoforte
Cristina Barbuti
pianoforte

C.P.E. Bach
Sinfonia in si minore per archi Wq. 182 n. 5
Britten
Variazioni su un tema di Frank Bridge op. 10
Liszt
Malédiction per pianoforte e archi S 121
Veress
Hommage à Paul Klee, fantasia per 2 pianoforti e orchestra d'archi



intervista

Dego e Lamberto
Insieme nel nome di Bach

domenica 7 dicembre
Conservatorio
ore 17
PROVA GENERALE

martedì 9 dicembre
Conservatorio
ore 21

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto
maestro concertatore e violino solista
Francesca Dego
violino

DUE SOLISTI/BACH
Musiche di Bach, Colasanti

Un concerto dedicato a Bach segna il debutto a Torino di Francesca Dego, diciannovenne violinista di Lecco dalla forte personalità e con i numeri di una grandissima carriera. Si alternerà con Sergio Lamberto, primo violino dell'Orchestra Filarmonica di Torino, in un programma che comprende, oltre ai noti concerti per violino, un brano in prima esecuzione assoluta, ispirato anch'esso al compositore di Eisenach, commissionato alla giovane compositrice romana Silvia Colasanti, la quale ha preso spunto dal *Preludio e Fuga n. 8* del *Clavicembalo ben temperato* per dare vita a un dittico dove armonie, colori, contrappunti e tecniche del passato si fondono e si arricchiscono di nuove atmosfere e nuove elaborazioni.

Abbiamo sentito Francesca Dego al telefono, prima della finale della cinquantaduesima edizione del Concorso «Paganini» di Genova (dove ha poi ottenuto il Premio alla memoria di Enrico Costa, per il più giovane concorrente in finale), e le abbiamo chiesto di spiegarci come nasce un talento.

«Non lo so. Non ricordo, ero piccolissima... è stato merito dei miei genitori naturalmente, grandi appassionati di musica. Mio padre è uno scrittore, ma suona il violino ed è stato lui ad accorgersi che avevo l'orecchio assoluto. Mia madre cantava. Per loro è stato naturale farmi provare a suonare. Poi le cose sono andate avanti. All'età di nove anni ho cominciato a studiare con il maestro che tutt'ora mi segue e che per me è un punto di riferimento indispensabile (Daniele Gay). Poi ho studiato con Accardo, ho suonato con Shlomo Mintz... da cosa nasce cosa. È un mondo molto difficile, molto competitivo, durissimo, dove spesso contano le "amicizie", gli appoggi. Quello che posso dire di me è che sono andata avanti, pur non appartenendo a una famiglia di musicisti affermati, pur non avendo, come si dice, "conoscenze"».

Che cosa significa per un giovane di oggi avere successo in un mondo, quello della musica classica, che sembra molto lontano da quello dei suoi coetanei?

«Non mi sono mai sentita isolata, non mi sono sacrificata, non ho fatto rinunce pesanti e alla fine le amicizie più profonde le ho trovate nel mondo della musica. Devo anche dire che per me il successo non è diventare famosi in televisione (come forse molti pensano), ma avere la possibilità di fare ciò che amo, di coltivare la mia passione a livelli molto alti, di vivere di essa».

Sergio Lamberto, a lei invece il compito di parlare di Bach.

«La cosa che caratterizza questo straordinario compositore è che meno di altri esprime se stesso; l'uomo Bach non traspare dalla sua musica (come avviene con Beethoven o con Mozart), è inafferrabile, rimane nascosto. È stato capace di far parlare la musica da sola, ma con una maestria ineguagliata. Come tutti i violinisti, l'ho conosciuto fin da ragazzino, con le *Sonate e Partite per violino solo*, e oggi posso dire che la sua musica rappresenta per ogni artista la possibilità di misurare la propria maturazione musicale, perché è incredibile quanto possa cambiare l'interpretazione dei suoi brani con il passare del tempo. Ogni volta che li riprendi ti accorgi di nuovi passaggi, di armonie che ti erano sfuggite, come se i contenuti fossero infiniti e progressivamente l'artista cresce, matura, affina la capacità di vederli, di comprenderli con più profondità».

Sua partner a Torino sarà Francesca Dego...

«Non conosco Francesca Dego, ma sento dire di lei cose fantastiche. Sono curioso di sapere quale è la sua idea della musica di Bach. Io ne ho una visione assolutamente filologica e sono felice di potermi confrontare con lei: sicuramente la nostra non sarà una disputa, ma una collaborazione nella ricerca interpretativa». *(m.p.)*

Anno nuovo, musica nuova!

Capodanno, musicalmente parlando, vuol dire Strauss. C'è poco da fare, la ricorrenza diventa rito e in quanto tale necessita di un opportuno accompagnamento sonoro. E così, che ci si trovi proprio a Vienna, a Parigi o a Torino, a brindisi e fuochi d'artificio è quasi sempre associata la musica raffinata ed elegante della Vienna imperiale.

mercoledì 31 dicembre
Conservatorio – ore 19.30
fuori abbonamento

Orchestra Filarmonica di Torino
Filippo Maria Bressan
direttore

CONCERTO DI SAN SILVESTRO
Musiche della famiglia Strauss e 5 brani in prima esecuzione assoluta

NELL'INTERVALLO BUFFET E BRINDISI AL NUOVO ANNO

Sarà che il trascorrere del tempo, implacabilmente segnato dal 31 dicembre, è reso meno drammatico dal vorticare ipnotico del valzer, dal brio della polka o della mazurca; sarà che ascoltando queste musiche – complici il cinema e la televisione – nella mente partono in automatico immagini di boschi incantati, di coppie ben vestite che piroettano, di Romy Schneider nel ruolo della principessa Sissi... Insomma immagini di bellezza, giovinezza e prosperità. Il valzer per eccellenza, *Sul bel Danubio blu*, ha avuto questa sorte fin da quando venne eseguito per la prima volta durante l'Esposizione Universale di Parigi del 1867 e divenne per gli austriaci simbolo di trionfo e ricchezza.

L'Orchestra Filarmonica, come sua abitudine, nel riprendere la tradizione aggiunge un motivo di interesse in più: nel suo concerto di San Silvestro accosta valzer e polke a cinque festosi brani da un minuto commissionati appositamente ad altrettanti compositori d'oggi. *(s.s.)*

Vivaldi e Bach per un Natale brillante

«Nessuna pace sincera al mondo. [...] Con il suo colore seducente il mondo inganna gli occhi / ma con una ferita nascosta uccide i cuori». Fa non poca specie pensare che fino agli anni Venti del Novecento della musica sacra di Vivaldi non si sapeva nulla: il "prete rosso" era noto solo per i suoi concerti. In realtà, anche in questo "capitolo" della produzione vivaldiana si trovano indiscussi capolavori. È anche vero che il musicista, nato come violinista, probabilmente si dedicò alla musica sacra abbastanza tardi. Cominciò a farlo allorché rimase vacante il posto di maestro di coro presso l'Ospedale della Pietà. L'"incombenza" affidatagli prevedeva ogni anno la composizione di «due messe e due vesperi nuovi», nonché «qualunque altra compositione li venisse ordinata», tra cui almeno due mottetti al mese.

Dei dodici mottetti sopravvissuti, *Nulla in mundo pax sincera RV 630* è decisamente uno dei più interessanti. Vivaldi lo scrisse per un soprano dall'estensione vocale eccezionale. Una piccola gemma in cui è dato assaporare l'eccezionalità del suo magistero compositivo, la sua inconfondibile originalità espressiva, il suo istinto infallibile per la melodia.

La musica sacra di Bach è, invece, quello straordinario capitolo che tutti ben conosciamo. Al suo interno, *Jauchzet Gott in allen Landen BWV 51* è una delle cantate più note e apprezzate: un pezzo di coloratura brillante e focoso per tromba e soprano, a detta di Albert Schweitzer. Bach la compose intorno al 1730 per la sua Thomaskirche di Lipsia. Come Vivaldi, il testo probabilmente se lo scrisse lui, avendo in mente una composizione buona non solo per la quindicesima domenica dopo la Trinità, ma per «ogni tempo». Una gemma, anche questa *Cantata*, di solarità mediterranea, conclusa da un mirabolante "testa a testa" alleluiatico tra il soprano e la tromba all'insegna del virtuosismo più sfavillante. *(a.c.)*

sabato 20 dicembre
Conservatorio – ore 21

Orchestra Sinfonica della Valle d'Aosta
Coro Polifonico di Aosta
Emmanuel Siffert
direttore
Efisio Blanc
maestro del coro
Linda Campanella
soprano
Davide Sanson
tromba

CONCERTO DI NATALE

Bach
Jauchzet Gott in allen Landen!,
cantata BWV 51
Vivaldi
Nulla in mundo pax,
mottetto RV 630

Canti natalizi tradizionali

intervista

Marco Chiappero
Un omaggio al Barocco tra Germania e Venezia

martedì
2 dicembre
Tempio Valdese
ore 21

Gruppo vocale Resonare
Ensemble Strumentale I Musici di Santa Pelagia
Marco Chiappero
direttore

MAGNIFICI MAGNIFICAT

Musiche di **Galuppi, Marcello, Buxtehude**

Incontriamo Marco Chiappero, direttore del Gruppo vocale Resonare, prima di una delle sue lezioni in Conservatorio.

Maestro Chiappero, come è strutturato il programma che presenterete nell'ambito della stagione dell'Accademia «Stefano Tempia»?
«Il concerto è suddiviso in due parti, una dedicata ai compositori veneziani e l'altra a Buxtehude, autore che fu il modello per numerosissimi musicisti anche poco più giovani di lui, come Haendel e Bach. Più in dettaglio le due sezioni presentano numerose analogie, tanto da essere quasi simmetriche: entrambe iniziano con un brano strumentale, poi fanno il loro ingresso le voci, in un crescendo emotivo fino ai due *Magnificat*».

Quali sono state le vostre scelte in ambito strumentale?
«Per questo programma barocco ci avvaliamo della preziosa collaborazione dei Musici di Santa Pelagia di Maurizio Fornero, che curano un'esecuzione secondo criteri filologici. L'organico strumentale sarà dunque composto da strumenti antichi (tre violini, una viola, un cello o un violone per il basso continuo) e verrà impiegato anche l'organo del Tempio Valdese, "coetaneo" delle musiche proposte».

Il programma prevede alcuni solisti...
«Sì, i solisti saranno la soprano Magda Koczka, abituale membro del gruppo oltre che responsabile dei corsi della "Stefano Tempia", e il contraltista Angelo Galeano, che abbiamo l'onore di ospitare per questa produzione. A loro si uniscono, per esempio per le cantate corali di Buxtehude, alcuni soli "corali", selezionati tra le belle voci del Gruppo Resonare».

Come è nato il Gruppo vocale Resonare?
«È nato qualche anno fa in occasione di un concerto alla Promotrice delle Belle Arti e nel corso degli anni si è consolidato, ricevendo inviti a esibirsi in città e nell'ambito del circuito di *Piemonte in Musica*. Rilevante poi la partecipazione al *Festival Galuppi* di Venezia, dove abbiamo partecipato alla prima moderna di un inedito *Miserere* di Galuppi. L'organico varia da sei a dodici voci a seconda del repertorio e i componenti, scelti per le loro qualità vocali, fanno abitualmente parte di alcune tra le più interessanti formazioni corali del panorama torinese». *(l.b.)*

APPUNTAMENTI

TEATRO ALFIERI
I Concerti del Pomeriggio

mercoledì 10 ore 16

Valentina Busso *violino*
Giorgia Delorenzi *pianoforte*

DA MOZART A L'HAVANAISE DI SAINT-SAËNS

mercoledì 17 ore 16

Orchestra Camerata Ducale
Guido Rimonda *direttore*
Susy Picchio *soprano*

L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA
Colonne sonore e melodie da celebri film e musical

Teatro Alfieri, piazza Solferino 4
Informazioni: tel. 011 56 23 800

ASSOCIAZIONE DI CULTURA MUSICALE "ORPHEUS"

in collaborazione con

EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA

AURORE MUSICALI IN... CROCETTA

Capire e amare la musica

Auditorium "Orpheus"
dell'Educatorio della Provvidenza
ore 20.45

LUNEDÌ 1 DICEMBRE
Rosy Zavaglia, Simone Maresca, Natalia Lemercier Miretti *voci*
Carlo Negro *pianoforte*
IL FASCINO DELL'OPERA IN 90 MINUTI
Arie e duetti dal *Werther* di Massenet

LUNEDÌ 15 DICEMBRE
Cecilia Novarino *pianoforte*
Enrico Giacovelli *voce narrante*
A TEMPO DI VALZER!

LUNEDI 22 DICEMBRE
CONCERTO DI NATALE

Informazioni: tel. 011 59 52 92

TEATRO REGIO

lunedì 1 ore 21

Consulta per le Persone in Difficoltà

IL DIVERSO SEI TU
Cocerto con **Gino Paoli**, **Niccolò Fabi**, **GnuQuartet**
Dedicato a Gil Rossellini

Il ricavato verrà devoluto a progetti sulla disabilità

Informazioni: tel. 800 59 00 04
www.cpdconsulta.it

ASSOCIAZIONE MERKURIO PROGETTI MUSICALI

INCONTRI TRA ARCHITETTURA E MUSICA

DOMENICA 14 DICEMBRE
Palazzo Chiablese

ore 17
SPAZI PER LA MUSICA
Musica, arte e architettura, un rapporto incrociato
a cura di **Roberto Apostolo**

ore 18
SPAZI MENTALI
a cura di **Andrea Malvano**

ore 18.30
MUSICA PER GLI SPAZI
Eliana Grasso *pianoforte*
Musiche di Szymanowski, Prokof'ev, Messiaen, Casella...

Informazioni: tel. 011 81 74 170
www.merkurio.org

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCHÈ

TORINO CLASSICA 2008-2009

V edizione

Oratorio di San Filippo
ore 16.30

DOMENICA 21 DICEMBRE
Enrico Bassan *clarinetto*
Valter Favero *pianoforte*

ALLEGRO CON FUOCO
Musiche di Saint-Saëns, Rossini, Weber, Poulenc

Informazioni: tel. 349 16 77 678
www.torinoclassica.it

PICCOLO REGIO PUCCINI

martedì 2 ore 11

Aiace Torino - Città di Torino
Scuola Musicale di Bertinoro
Orchestra Giovanile Veronese Liberenote
Marco Papeschi *direzione artistica*

CADINA
Spettacolo tra musica e immagini

Informazioni: tel. 011 53 89 62 / 506 75 25
www.sottodiciottofilmfestival.it

sabato 6 ore 21
venerdì 12 ore 21

Centro Jazz - Blues al Femminile

The Selvys Gospel Singers
Jessica Selvy Davis *voce*
Joni Selvy Brown *voce*
Jacklyn Selvy *voce*
Jennifer Selvy Carr *voce*
Jarrett Selvy *tastiere*
Jeffery Selvy jr. *batteria*

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

giovedì 18 ore 21.15
venerdì 19 ore 21.15

Centro Aziza - Associazione Il Cammino

Aziza Abdul Ridha *danza*
Tarek Awad Alla *percussioni*
Gruppo di Percussioni e Danza del Centro Aziza

BELLY'S FOLIES
Spettacolo di danza orientale
A favore dell'Associazione Il Cammino

Informazioni: tel. 011 48 83 20 / 25 24 00

CITTÀ DI TORINO
IV CIRCOSCRIZIONE

in collaborazione con

ASSOCIAZIONE GIOVANI MUSICISTI

I CONCERTI DI NATALE 2008

LUNEDÌ 8 DICEMBRE
Chiesa di Sant'Alfonso ore 21

LUNEDÌ 15 DICEMBRE
Teatro Sant'Anna ore 21

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE
Chiesa Chantal ore 21

VENERDÌ 19 DICEMBRE
Chiesa Immacolata Concezione ore 21

DOMENICA 21 DICEMBRE
Chiesa Madonna della Divina Provvidenza ore 21

Informazioni: tel. e fax 011 48 94 78

Precisiamo che, per indisponibilità di spazio, su queste pagine sono inseriti esclusivamente gli appuntamenti che hanno luogo a Torino. Per conoscere le attività complete dei vari enti consigliamo di consultare i singoli siti internet.

CONSERVATORIO G. VERDI

venerdì 5 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Scuola di chitarra di **Paolo Garganese**
Scuola di arpa di **Gabriella Bosio**
Scuola di violino di **Edoardo Oddone**

I MIGLIORI DIPLOMATI DEL 2008
Alessandro Verando *chitarra*
Stefania Saglietti *arpa*
Lautaro Acosta *violino*
Federico Tibone *pianoforte*

Musiche di Bach, Debussy, Paganini...

Informazioni: tel. 011 88 84 70

mercoledì 10 ore 17
Conservatorio – VI Festival Luoghi Immaginari
Armonici sentieri...

Luoghi Immaginari Ensemble
Raffaele Mascolo *direttore*
Elena Bakanova *soprano*
Danilo Putrino *flauto*
Dmitry Kotenok *oboe*
Michele Marelli *clarinetto*
Serguei Galaktionov *violino*
Iacopo Gianesini *violoncello*
Diego Mingolla *pianoforte*

Musiche di Haydn, Ipolitov-Ivanov, Poulenc, Maxwell Davies...

Informazioni: tel. 334 93 80 800
www.festivaluoghimmaginari.it

venerdì 12 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Scuole di violino di **Silvio Bresso, Edoardo Oddone**

LE SONATE PER VIOLINO E PIANOFORTE DI MOZART E BEETHOVEN
Martina Anselmo, Marzio Mula, Elena Ciartano, Sara Sottolano *violino*
Elena Camerlo, Glenda Cantone *pianoforte*

Musiche di Mozart, Beethoven

Informazioni: tel. 011 88 84 70

venerdì 19 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Scuola di musica vocale da camera di **Erik Battaglia**
Scuola di esercitazioni corali di **Dario Tabbia**
Scuola di esercitazioni orchestrali di **Giuseppe Ratti**

Annamaria Turicchi *soprano*
Juliana Chang *mezzosoprano*
Matthias Stier *tenore*
Valerio Zanolli *baritono*

Bach *Oratorio di Natale* BWV 248

Informazioni: tel. 011 88 84 70

POLINCONTRI CLASSICA
STAGIONE 2008-2009

Politecnico, Aula Magna - ore 18.30

LUNEDÌ 1 DICEMBRE
Carlo Guaitoli *pianoforte*
Attilio Zanchi *contrabbasso*
Musiche di Chopin, improvvisazioni su temi di Chopin, Poulenc, Gershwin, Davis...

LUNEDÌ 15 DICEMBRE
Nuovo Doppio Quintetto di Torino
Francesca Tirale *arpa*
Antonio Valentino *pianoforte*
Guido Maria Guida *direttore*
Musiche di Ravel, Perrachio, Casella, Ghedini

Informazioni: tel. 011 564 79 26
www.polincontri.polito.it/classica

ASSAMCO – ASSOCIAZIONE AMICI DEL CONSERVATORIO
TEMPO DI MUSICA 2008

Circolo dei Lettori ore 16.30

SABATO 6 DICEMBRE
Francesca Fedeli *soprano*
Massimo Pezzutti *baritono*
Alberto Fantino *bayan*
Cristiano Alasia *chitarra*
Ivano Ferrato *pianoforte*
GARDEL IL MITO DEL TANGO

SABATO 13 DICEMBRE
Giuseppe Tripodi *violino*
Sara Terzano *arpa*
Musiche di Mascagni, Paganini, Respighi, Massenet, Saint-Saëns, Ibert...

Informazioni: tel. 338 69 32 942
www.assamco.it

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE PROGETTO ARTE&MUSICA
STAGIONE 2008-2009

MARTEDÌ 2 DICEMBRE
Circolo della Stampa ore 21
Sabrina Pecchenino *mezzosoprano*
Diego Mingolla *pianoforte*
Musiche di Debussy

MARTEDÌ 16 DICEMBRE
Politecnico, Aula Magna ore 18.30
Marco Sollini, Salvatore Barbatano *pianoforte a 4 mani*
Musiche di Cilea, Leoncavallo, Mascagni, Rachmaninov

Informazioni: tel. 011 53 11 82

ASPOR PIEMONTE
MUSICA IN GALLERIA

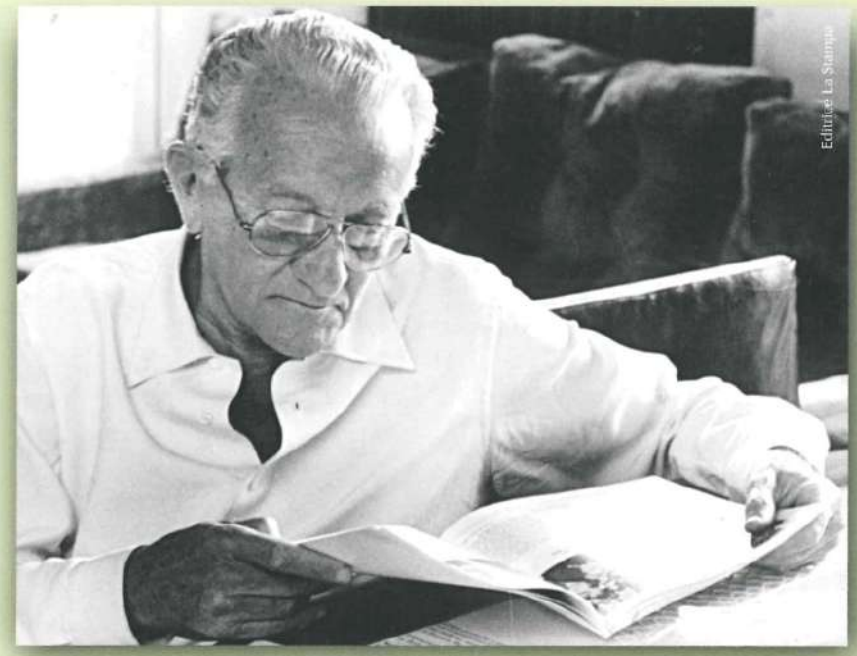
DOMENICA 7 DICEMBRE
Oratorio di San Filippo ore 17
Matteo Scovazzo *chitarra*
Luca Massaglia *organo*

LUNEDÌ 8 DICEMBRE
Oratorio di San Filippo ore 17
Erika Cravero *contralto*
Corrado Cavalli *organo*
Antonio Bacino *organo*

DOMENICA 21 DICEMBRE
Chiesa della Madonna degli Angeli ore 16
Corale Incontrocanto
Pietro Mussino *direttore*
Quintetto Eco
Adriano Popolani *direttore*
Insieme Polifonico Femminile San Filippo
Daniela Lepore *direttore*
Ensemble Corale Claricantus
Teresa Sappa *direttore*
CORI PER NATALE

Informazioni: tel. 011 517 45 21
www.asporpiemonte.org

Massimo Mila, un ricordo



di Giorgio Pestelli

È incredibile quanto un uomo come Massimo Mila, così schivo e lontano da ogni culto dell'apparenza, potesse essere tanto affascinante. La prima cosa che colpiva i giovani che lo leggevano mezzo secolo fa, rispetto a quant'altro avessero conosciuto, era che lui dava l'impressione di arrivare alla musica da lontano, da fuori del cerchio tecnico; non era solo l'aureola dell'antifascista o dello scalatore, era un fatto di stile, dovuto al suo parlare di taglio, restando fuori dalla gergalità della materia; e quindi con straordinaria chiarezza; ma ancora di più della chiarezza affascinava la capacità di trasmettere anche in un articolo di venti righe un concetto solido, un'idea che, partendo dall'occasione musicale, andasse a compromettersi in argomenti di avvincente sostanza umana; per questo, un giovane che oggi volesse farne la prima conoscenza, dovrebbe incominciare a leggere le *Lettere dal carcere 1935-1940* e gli *Scritti civili*, entrambi nel catalogo Einaudi, prima di passare ai suoi capolavori saggistici, l'intramontabile *Breve storia della musica* (1946!), le *Cronache musicali*, ammirevole diario d'intelligenza critica, e poi le pagine su Verdi, Rossini, Brahms, Mozart, Stravinskij e i maestri del Novecento su cui tutti si sono formati.

Insegnante al Conservatorio e all'Università della nostra città (ma non amava sentirsi dare del Maestro!), critico musicale di settimanali e quotidiani, saggista, scrittore, traduttore di classici tedeschi, consulente editoriale, amico di interpreti e compositori che ne richiedevano consigli e giudizi: ogni settore della sua attività tuttavia non stava a sé, ma si risolveva e si rispecchiava negli altri aspetti; Mila non ha mai appeso al suo cervello il cartellino "occupato", come avviene agli specialisti. Nemico giurato del Gran Sussiego, era di una simpatia senza limiti, permeata di umorismo e di gentilezza d'animo; da qui il suo rifiuto della stroncatura rozza, insultante, che tanto piace ai lettori dozzinali, cui preferiva il ragionamento che denunciava, anche con estrema franchezza, lacune ed errori, ma sempre utilizzandoli a fini culturali: come la sua demolizione della regia della Callas ai *Vespri siciliani* per la riapertura del Regio nel 1973, che irritò non poco la Divina nella sua unica e poco fortunata apparizione torinese. Certo, in vent'anni molte cose sono cambiate, e alcune rovinosamente: come il sormontare degli interpreti sulle musiche eseguite, al punto che oggi capita spesso di non trovarle nemmeno indicate nei comunicati stampa; è già tanto se sono citati i compositori, ma all'ombra di esecutori che trionfano a caratteri di scatola («in vita mia – diceva – non sono mai andato a un concerto senza sapere prima cosa si suonava»).

Eppure anche oggi non l'avremmo sentito lamentarsi: detestava i piagnistei, i rimpianti che non ci sono più i tenori e i pianisti d'una volta, come fanno i critici per salire su un piedestallo; Mila non saliva su piedestalli, stava in platea assieme al pubblico, integrando la sua personalità con quella del prossimo.

Città di Torino
Unione Culturale
Franco Antonicelli
in collaborazione con
Conservatorio
Giuseppe Verdi
Sezione Cai di Torino
Museo Nazionale
della Montagna
Gruppo Occidentale Cai

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 2008
Conservatorio G. Verdi
piazza Bodoni
ore 15

MASSIMO MILA
1910-1988
CULTURA, POLITICA,
AMORE PER LA MONTAGNA

SISTEMA MUSICA
www.sistemamusica.it